



# Risveglio

L'unica risposta  
per la chiesa di oggi

*Duncan Campbell*

# "RISVEGLIO"

L'UNICA RISPOSTA PER LA CHIESA DI OGGI

di Duncan Campbell

## PREFAZIONE

Il risveglio è l'unica risposta per la chiesa di oggi. Avendo conosciuto personalmente Rev. Duncan Campbell, durante la mia permanenza alla scuola biblica della "Faith Mission" a Edimburgo, dal 1965 al 1968, posso dire che l'unica risposta per la chiesa di oggi è il risveglio. Ho avuto molti colloqui con il Rev. Campbell sul tema del risveglio, e l'ho stimato particolarmente per la sua umiltà e per il timore di Dio che caratterizzava la sua vita. Ho avuto la possibilità di vederlo per l'ultima volta nel 1972, in Svizzera, dove si tratteneva per un corso di risveglio in una scuola biblica, non pensando che dopo solo due settimane sarebbe stato chiamato nella gloria celeste. "Is God real to you?", "È Dio una realtà per te?", questa era la domanda che spesso mi poneva, e questa è la domanda che pongo anche a te, caro lettore. Brindisi, dicembre 1992

Paolo Fischer

## INTRODUZIONE

È per me una vera gioia, soddisfare la preghiera del Rev. Duncan Campbell, di scrivere una parola introduttiva alla traduzione del suo ultimo libro "God's Answer". Questo scritto contiene prediche tenute durante il risveglio sulle Isole Ebridi, negli anni 1949 - 1953, e si chiude con un breve racconto dello stesso risveglio, nel quale Duncan Campbell fu usato come strumento nella mano di Dio.

Il risveglio è veramente l'unica soluzione e la risposta di Dio ad un cristianesimo tiepido, in questo odierno mondo empio. Solo un vero soffio dello Spirito può scacciare dal mezzo dei cristiani il sonno mortale così esteso dell'indifferenza e della contentezza del proprio stato. Per questo la pubblicazione di questo libro è così importante ed attuale. Che questa traduzione possa contribuire all'odierno interesse sempre più crescente per un risveglio di dimensioni mondiali, e approfondire nei cuori di tutti i figli di Dio veri e sinceri, l'ardente desiderio di un tale soffio dello Spirito.

Già prima dell'inizio del risveglio, ho avuto il privilegio di conoscere Rev. Duncan Campbell, e in quel periodo la nostra amicizia si è approfondita. Quando in seguito egli fu nominato direttore della scuola biblica della "Faith Mission" a Edimburgo, ho imparato a stimarlo particolarmente, visto che, come suo assistente, avevo il privilegio di collaborare strettamente con lui per tre anni, fino alla mia partenza per la nuova opera missionaria "Mission - Foi - Evangile", in Francia.

Molti si chiederanno chi sia Duncan Campbell, dato che egli è poco conosciuto in Italia e perché sia stato proprio lui a essere eletto come strumento in questo risveglio. Si può veramente dire che Dio stese la mano su di lui per poterlo usare, innanzitutto perché egli era già un Suo strumento ripieno di Spirito, e poi perché Duncan era pronto a ubbidire alla guida di quello stesso Spirito. Duncan Campbell nacque nel 1898 nell'est delle Highlands scoz-

zesi, dove trascorse la sua giovinezza. Durante un'evangelizzazione della "Faith Mission" venne al Signore. Insieme ad altri tre credenti, che appartenevano allo stesso gruppo di preghiera locale, percepì la chiamata del Signore al suo servizio. Mentre altri tre fecero i loro studi per entrare nel servizio della chiesa scozzese, il signor Campbell si preparò per l'opera interconfessionale della "Faith Mission". Dopo aver terminato gli studi nella scuola biblica di Edimburgo, servì diversi anni come evangelista in quella missione. Lì lavorò sotto una grande benedizione, fino a quando, per motivi di salute, fu costretto a scegliere un altro servizio, che non esigesse prediche notturne. Operò così come pastore per 25 anni nella "United Free Church" in Scozia.

Durante una conferenza a Edimburgo (nella quale egli era uno degli oratori), mentre ascoltava l'ultimo messaggio dato da un altro pastore, percepì distintamente la voce di Dio. A questo riguardo egli stesso dice, citando le sue parole: "D'un tratto divenni cosciente della mia indegnità di salire su un podio. Vedevo l'aridità e la sterilità della mia vita e nel mio servizio l'orgoglio del mio cuore. Com'era umiliante per me constatare che mi ero inorgogliato per aver servito in quell'anno come oratore a cinque conferenze. In quella notte, mentre ero disteso tra la disperazione sul pavimento del mio studio, mi gettai di nuovo tra le braccia piene di grazia di Dio. Egli udì il mio grido per il perdono e la purificazione. Mentre giacevo così, davanti al Signore, fui introdotto alla presenza santa di Dio, e l'amore del Signore mi attraversò, riempiendo tutto il mio essere. In quell'ora sapevo che la mia vita e il mio servizio non sarebbero più stati come prima, e che io non avrei mai più potuto dubitare della pienezza dello Spirito Santo." Ho sentito spesso Duncan Campbell dire: "Se a Dio piacerà usarmi in qualche maniera, ciò sarà solo in conseguenza di ciò che egli quella notte ha fatto per me."

In seguito Campbell si sentì interiormente spinto veramente a dedicarsi all'evangelizzazione del popolo di lingua gallese delle Highlands e delle isole della Scozia. Dopo più di un anno di riflessione in preghiera, sia da parte sua che del comitato della missione, nel gennaio 1949 rientrò nella "Faith Mission".

Nell'ottobre del 1949 giunse alla stessa missione, tramite il pastore locale, la chiamata urgente da parte dei membri della comunità di Barvas, che erano in preghiera, di mandare il pastore Campbell sull'isola Lewis. Egli allora non diede più alcuna importanza al piano di lavoro che era stato fatto per le isole Skye, pur di essere libero. Tutti coloro con i quali aveva elaborato il programma, erano del parere che egli avrebbe dovuto attenersi al piano stabilito, ma Duncan Campbell si sentiva interiormente spinto ad andare a Lewis, e questa convinzione si rafforzò sempre più. A causa di circostanze impreviste, la realizzazione del programma diventò impossibile, così che egli fu libero di andare su quell'isola, e già due settimane dopo era lì. Il risultato viene illustrato nel breve racconto del risveglio (cap.8).

Potremmo chiederci perché il Signore abbia donato il risveglio proprio alle isole Ebridi. Senza dubbio si può costatare che questo risveglio è iniziato lì dove i cristiani hanno saputo pregare seriamente e aggrapparsi alle promesse di Dio. Duncan Campbell sottolineava continuamente la verità che Dio garantisce per le sue promesse e che le mantiene sempre. Questo è ciò che fu sperimentato inizialmente dai fratelli e da due sorelle anziane che erano in preghiera a Barvas, dove il risveglio iniziò, come anche in seguito da altri credenti in altri posti.

## CAPITOLO 1. LA RISPOSTA DI DIO AL PROBLEMA UMANO

*“Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: “Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?””*

*(Matteo 19:16)*

L'anziano della chiesa presbiteriana dell'isola Bernera (Harris), aveva già pregato a lungo per il risveglio. Un giorno egli si sentì così toccato interiormente dall'indifferenza e dalla perdizione della popolazione, che lasciò perdere il lavoro e implorò al Signore il risveglio, pregandolo di mandare Duncan Campbell, con le parole: “Signore, io non so dove egli si trovi, ma tu lo sai, e lo porterai qui.” Mentre quest'uomo di preghiera passava tutta la giornata sul pavimento del suo fienile, il Rev. Duncan Campbell partecipava come oratore a una conferenza della “Faith Mission” a Bangor, nell'Irlanda del Nord (era Pasqua del 1952). Mentre egli era seduto dietro al pulpito della chiesa, fu a un tratto convinto dal Signore di dover lasciare subito la conferenza a andare sull'isola Bernera (Harris). Tra l'altro, si noti che fino ad allora egli non era mai stato su quell'isola, e non conosceva nessuno del posto. Per l'ultima riunione della conferenza un altro oratore dovette sostituire il pastore Campbell, il quale tornò in volo in Scozia e da lì ripartì verso Stornoway, la capitale dell'isola di Lewis. Un'automobile lo portò poi sulla costa meridionale, dove egli chiese a dei pescatori la gentilezza di un passaggio sulla piccola isola. Quando Duncan Campbell scese dalla barca, pregò un giovane di portarlo dal pastore. “È da più di cinque anni che non abbiamo un pastore che vive qui con noi”, fu la risposta. “C'è un anziano che teme Dio?”, chiese Campbell. “Sì. Uno abita proprio lì di fronte”, rispose il giovane. “Va e digli che Duncan Campbell è arrivato.” Poco dopo il giovane tornava con la notizia che per lui era già pronto un alloggio e un pasto, e che quella stessa sera, alle nove, avrebbe potuto parlare in una riunione. Quell'anziano, in quel giorno di preghiera, mentre era inginocchiato nel fienile, aveva ricevuto dal Signore la garanzia che Duncan Campbell e l'atteso risveglio sarebbero arrivati. In seguito a ciò aveva preparato tutto e indetto la riunione due giorni prima dell'arrivo di Campbell, con la promessa che avrebbe parlato dal pulpito! Non c'è da meravigliarsi che su quell'isola entro pochi giorni lo Spirito iniziò ad agire potentemente!

Vorrei citare ancora il seguente esempio che illustra così chiaramente la profonda vita di preghiera dei neoconvertiti, e la comunione interiore nella quale tutti sono uniti con il Signore. Duncan Campbell visitò un giorno un bambino di quasi sette anni, che si era convertito la settimana prima. La madre gli disse: “Lo troverò al solito posto.” Duncan Campbell andò nel fienile, aprì la porta e vide il giovane inginocchiato in preghiera, davanti alla sua Bibbia aperta. Questi si girò e disse: “Signor Campbell, scusi un momento, per favore. Proprio ora ho un colloquio con il Re.”

Il risveglio venne sulle isole Ebridi perché lì c'erano uomini che vivevano alla presenza santa di Dio e avevano un'incontrollabile fiducia in lui e nelle sue promesse! “Chi salirà al monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità e non giura con il proposito di ingannare. Egli riceverà benedizione dal Signore, giustizia dal Dio della sua salvezza” (Salmo 24:3-5). “Non tornerai forse a darci la vita, perché il tuo popolo possa gioire in te?” (Salmo 85:6). O Signore, risvegliaci e torna presto, perché il tempo è breve!

Che il Signore possa usare questo libro per spronare ad una tale preghiera, persistente e credente, per un risveglio profondo e generale.

Colmar, gennaio 1963

**JEAN-PAUL KRÉMER**

Forse affermiamo una verità generalmente nota, se diciamo che nella vita di ogni uomo viene il giorno in cui ci si trova messi di fronte al più importante di tutti i problemi umani, cioè alla domanda se la nostra vita è nel giusto rapporto con le intenzioni divine per le quali è stata creata. Che un tale rapporto sia possibile, è una realtà già da tempo nota e riconosciuta. Attraverso i secoli, ci sono stati uomini che hanno testimoniato che una nuova vita può essere sperimentata personalmente, e ciò non tramite sforzi umani, ma in virtù di un intervento divino, cioè l'entrata di Dio nella vita dell'uomo. Il messaggio cristiano in prima linea non si occupa di svariati argomenti, ma prima di tutto di quell'unico dono della vita, che è infinitamente prezioso e che comprende tutto. E pur potendo essere considerato sotto diversi aspetti, esso deve essere principalmente compreso come un'unità spirituale, congiunta a un'esperienza personale con Cristo.

In questo contesto, vogliamo volgere la nostra attenzione a un giovane che, in balia di questi grandi problemi umani, si trovò un giorno seduto ai piedi di Gesù, con la domanda che vogliamo notare attentamente: “Maestro buono, che devo fare di buono per avere la vita eterna?”.

“Che devo fare?”. La storia dell'umanità è la storia della ricerca. Sin dall'antichità gli uomini si trovano alla ricerca del Supremo, di Dio. Molto indietro nel tempo, in un lontano passato, udiamo il grido di Giobbe: “Oh sapessi dove trovarlo!” (Giobbe 23:3). Io oso asserire che per un'anima sincera la prima spinta verso il Signore non scaturisce dalla brama di realizzare se stessi, ma dal profondo desiderio di avere un incontro con Dio. Dalla parola del nostro testo, risuona l'ardente desiderio di un giovane della realtà della vita. Stanco di lustrini e gingilli offerti da fiere terrene, avrebbe ben potuto esclamare con Salomone: “Tutto è vanità e un cercare di afferrare il vento!” (Ecclesiaste 1:14).

1. Come prima cosa vogliamo considerare le sue convinzioni. Se vedo chiaro, due verità basilari l'avevano afferrato interiormente: che l'uomo, nella sua condizione naturale, non possiede la vita eterna, e che in ogni uomo c'è qualcosa di immortale: la sua anima.

Io mi chiedo quale atteggiamento assumiamo noi, rispetto alle conseguenze di questo giovane. Siamo anche noi coscienti di avere senz'altro bisogno della vita eterna? Ci siamo già posti la domanda, con cuore sincero e dopo una riflessione tranquilla, se possediamo realmente la vita eterna? A questo riguardo mi viene in mente insistentemente una verità: io, agli occhi del mondo e misurato con il suo criterio, posso essere senz'altro un uomo buono, ma ciò nonostante essere completamente privo della vera vita.

Il giovane che ci sta davanti, ha ritenuto tutti i comandamenti che Cristo gli elenca. Egli poteva dire: “Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza” (versetto 20). Cristo non lo contraddice in questa constatazione. Egli aveva veramente a che fare con un giovane onesto e sincero, moralmente ineccepibile. Oggi lo definiremmo una personalità esemplare, un uomo buono. Dobbiamo però sapere che la bontà naturale non è una virtù cristiana. Anche se



mettessi insieme tutta la bontà naturale del mondo, non vi si troverebbe alcuna vera qualità cristiana.

Mi ricordo molto bene di un signore già anziano che durante una conferenza, dopo una riunione, mi cercò e mi disse di non essere d'accordo con la mia teologia. Durante il colloquio, venni tra l'altro a sapere che egli, battezzato da bambino, fu più tardi confermato, e che a 18 anni, in seguito all'invito del suo pastore, diventò membro della sua chiesa, cosa che includeva l'ammissione alla Santa Cena. A questo punto vorrei inserire: Dio abbia misericordia dei pastori che chiamano al tavolo del Signore uomini che non hanno sperimentato la grazia redentrice! Questo era il caso di quest'uomo. Egli continuò: "A 21 anni sono entrato a far parte della corporazione dei 'Good Templars', e a 27 sono diventato un massone. Certo questo basterà per assicurarmi l'entrata in cielo!". Pover'uomo! Io gli citai l'importante passo della lettera di Tito: "Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore." (Tito 3:5-6). Una tale esperienza era a quest'uomo senza dubbio sconosciuta. Egli era in procinto di edificarsi l'eternità sulle proprie opere buone. A cosa vale però, se tutta la nostra probità non è altro che un magnifico ornamento di una splendida bara, nella quale giace una salma?

2. Il giovane ricco credeva a un proseguimento della vita dopo la morte. "Maestro buono, che devo fare di buono per avere la vita eterna?". Egli voleva la vita, ma una tale che fosse in relazione con l'eternità. Mi ricordo molto bene di un fatto avvenuto qualche anno fa. Io sedevo vicino a una giovane, che sapevo essere un membro di una chiesa vicina. Ella si era preparata per il ballo, anche se, quella sera stessa, nella chiesa della quale faceva parte, era in corso la preparazione alla Santa Cena, che avrebbe avuto luogo il giorno dopo. Io non potevo trattenermi dal dirle: "Domani, nella tua chiesa, avrà luogo la Santa Cena. È questa la sua preparazione?". Ella capì subito ciò che intendevo dire e rispose: "Per favore, non giudichi troppo severamente noi giovani. In fin dei conti si vive una volta sola!". Io la capii bene. Al ritorno a casa riflettei sulle sue parole: 'viviamo una volta sola', e a un tratto dissi a me stesso: "Questa è la menzogna più grande che sia mai stata battuta sull'incudine dell'inferno!". È vero che noi, in questo corpo e nelle situazioni attuali, viviamo una volta sola, ma il corpo non è tutto, e quando queste relazioni terrene giungeranno alla loro conclusione, la vita non sarà finita. Un giorno questo mondo diverrà caduco; presagi funesti ci ricordano che questo processo è già iniziato. Il giorno verrà in cui il sole nel suo cammino si indebolirà e le stelle cadranno come foglie d'autunno. Il mondo si spezzerà, brucerà e passerà. Ma l'anima immortale nel mio corpo sopravviverà alle rovine di milioni di mondi.

No, il giovane ricco non credeva né al riprovevole insegnamento dell'universalismo, né a un'immortalità condizionata, che afferma che se non accettiamo Cristo morremo come i cani. Egli credeva, che nel suo cuore abitasse un'anima vivificata dall'alito dell'eternità, perciò poteva dire con l'Ecclesiaste: "L'opera di Dio non ha né inizio né fine" (Ecclesiaste 3:11).

3. Consideriamo in seguito da chi andò il giovane ricco nella sua disdetta. Le Sacre Scritture ci dicono che cercò Gesù e si inginocchiò davanti a lui. Qui trovò la realtà. Io credo che nella nostra vita ci siano momenti di grandi possibilità. Agrippa sperimentò un tale momento quando disse

a Paolo: "Con così poco vorresti persuadermi a diventare cristiano?" (Atti 26:28). Se vedo giusto, il giovane ricco era lontano solo un passo dalla vita. Come sono vere le parole di Shakespeare: "In ogni vita umana ci sono momenti di alta marea, che se vengono messi a profitto, fruttano un patrimonio; se invece vengono lasciati scappare, l'intero viaggio della vita finisce in superficialità e miseria".

4. Le parole del giovane: "maestro buono" manifestano la serietà delle sue preghiere. Esse rispecchiano anche l'atteggiamento che si prende oggi nei confronti di Cristo. Nel migliore dei casi lo si lascia valere come esempio, guida, stimolo di opere nobili e come maestro. Egli può anche essere il fondatore di un nuovo ordine sociale, che annunzia la paternità di Dio e la fratellanza degli uomini. Chi però fa di una tale opinione la filosofia della propria vita, si trova così nel paradiso degli stolti. Cristo è veramente il maestro, che ci abilita a compiere opere nobili. Egli è anche il grande esempio, ma è infinitamente più di questo! L'uomo ha bisogno di più che di un ideale; egli ha bisogno di vita. Questo, il giovane ricco l'aveva riconosciuto. Quale risposta gli diede Gesù? "... una cosa ti manca ancora..." (Luca 18:22). Gesù voleva dire che non si tratta di un principio morale, né di uno slancio di sentimenti, ma dall'ingresso di Dio nella nostra vita. Egli disse: "... vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri... poi vieni e seguimi." Detto con altre parole: 'Fa qualcosa in questa situazione, ma guarda di fare ciò che è importante'.

Ciò che mi sorprende sempre nella vita di Gesù, è la sua capacità di mettere al primo posto ciò che ha importanza vitale. Egli non sciupava il suo tempo in cose che non erano importanti. La vera forza di una personalità guida moralmente e spiritualmente, consiste nel rifiuto delle cose secondarie.

Quale era per Gesù la cosa più importante? Non era la visione della croce? Io credo che ciò che creava difficoltà al giovane ricco non fosse tanto la separazione dai suoi possedimenti, quanto la presa di posizione del mondo nei confronti del suo agire. Come avrebbero giudicato i suoi amici la sua salute spirituale, se egli avesse seguito un conduttore sconosciuto, che veramente non possedeva nulla su cui appoggiare la propria testa? Osservazioni sul nostro equilibrio spirituale sono più pesanti da sopportare di un cuscino di pietra. Sembra che il giovane ricco si sia indignato nel valutare i costi, seguire cioè Cristo e fare ciò che egli pretendeva da lui. Ai piedi di Gesù egli prese la sua decisione. Rispettato e moralmente integro, tornò alle sue proprietà. A questo punto vorrei rivolgermi ai giovani e dire loro: voi non potete avere il meglio ora e nell'eternità. Ricordatevi di ciò che viene detto a Mosè: "preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, che godere per breve tempo i piaceri del peccato" (Ebrei 11:25).

Senz'altro conoscerete tutti l'episodio verificatosi durante la campagna di Napoleone contro Mosca. Alcuni granatieri francesi avevano preso prigioniero un soldato russo. Mentre egli era in mezzo a loro, un francese disse: "Facciamo di lui un uomo di Napoleone!". I soldati misero l'idea subito in pratica, e, preso un ferro rovente, gli marchiarono il segno 'N' sul palmo della mano. D'un tratto gli occhi del russo brillarono, e prima che i francesi affermassero la situazione, egli prese un'ascia, si tagliò la mano sulla quale era marchiata la lettera 'N' e la gettò davanti ai soldati francesi, dicendo: "Via ciò che appartiene al vostro Kaiser. Per ciò che mi riguarda, io seguo il mio Zar!". Chi ha oggi il coraggio di dire: "Via, ciò che appartiene al mondo. Per ciò che mi riguarda, io seguo il mio Signore!"?



Cosa costrinse il giovane ricco alla sua decisione? Erano le parole: "vieni e seguimi". Con questo Gesù voleva dire: "la vita eterna è a tua disposizione, non appena pratici due cose":

Vieni! Noi dobbiamo riconoscere, e l'esperienza ci deve confermare, che la redenzione non è né un sistema di speculazione intellettuale, né una religione, una filosofia, una teologia o una semplice professione di fede. Tutte queste cose sono pure riflessioni intellettuali. La vita eterna invece tocca la mia relazione con Gesù. La religione vivente è più di una fede intellettuale ben ponderata. Qui si tratta della nuova nascita di un'anima. La redenzione non è una filosofia, ma un'esperienza, e noi non siamo chiamati a portare i suoi principi in accordo con la ragione umana, ma a provarla nella sua efficacia nella vita quotidiana.

Durante la prima guerra mondiale, giacevo vicino a un giovane montanaro ferito mortalmente. Nei suoi ultimi momenti, ripeteva ininterrottamente le parole di un cantico:

"Il ladrone trovò la sorgente del miracolo, che la grazia di Gesù indicò.

E attraverso essa entrò puro e chiaro con lui in paradiso."

Questa evidenza supera tutte le filosofie. L'uomo la cui fede è fondata su una così grande verità, ha il futuro nelle sue mani.

Seguimi. Questa parola indica che il venire deve essere accompagnato dall'atto dell'ubbidienza. Gesù dice con molta enfasi: "Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua." (Marco 8:34). Qui si tratta di una condizione decisiva, che non può né essere evitata, né passare inosservata.

Un unico atto di dedizione non ci dà alcuna garanzia, se non guida a un atteggiamento di consacrazione e di ubbidienza continua. Lasciatemi qui dire chiaramente ciò che intendo con la parola fede. Paolo la chiama "la fede del Figlio di Dio" (Galati 2:20). Questa è di natura diversa dalla normale fede umana; essa è un dono di Dio. Io ho sentito predicatori del Vangelo parlare così della fede: "Se Sali su un treno o un aereo, ti aspetti che quel treno o quell'aereo ti portino a destinazione", cioè ti affidi al treno o all'aereo in fede. Con questo si intende la fede di cui noi tutti abbiamo bisogno per vivere. Ma questa fede è solo umana, non è salvifica. Calvino si esprime così: "Noi veniamo redenti solo attraverso la fede; ma la fede che salva non è mai sola". Essa è sempre accompagnata dalla grazia di Dio.

Perseveriamo dunque nella convinzione che la fede che prende seriamente le promesse di Dio è una fede donata dal Signore. È lui che ci dà la forza di accettare la grazia che regna sulla potenza del peccato. Desideri questa vita? Allora canta anche tu:

"Perché vuoi tormentarti, tu che sei appesantito, con preoccupazioni dalle quali Cristo ti ha liberato già da molto tempo?

Per un cuore fiducioso e un'anima affamata, Gesù tiene pronta la sua vita traboccante"

## CAPITOLO 2. UNA DECISIONE DIVINA

*"... Saliamo pure e conquistiamo il paese, perché possiamo riuscirci benissimo."*

*(Deuteronomio 13:30)*

Questa storia del Vecchio Testamento, che la maggior parte di noi conosce fin nei suoi dettagli, viene conclusa da Caleb al versetto 30 con l'osservazione: "... Saliamo pure e conquistiamo il paese, perché possiamo riuscirci benissimo." Tutta la storia è carica di tensione. Le spie sono da poco tornate e hanno dato un rapporto molto incoraggiante. Ciò nonostante, essi dicono: "... Noi non siamo capaci di salire contro questo popolo, perché è più forte di noi." (Numeri 13:31). Immaginatevi la costernazione e il disorientamento che questa notizia contraddittoria ha provocato! Davanti c'era un paese la cui ricchezza superava ciò che il popolo avesse mai osato sperare nei suoi sogni più arditamente e a cui esso anelava, aspettandolo lietamente. Non era quella la terra promessa del patto? Ma, ahimè, secondo il rapporto delle spie, o della maggior parte di loro, non poteva essere presa. Figuriamoci il sentimento di delusione e di sconfitta che si impadronì della folla! I loro piani audaci e le loro speranze ambiziose furono repentinamente piegati e distrutti dal gelo freddo della disperazione, quando le parole "Non siamo capaci di salire" passarono di bocca in bocca. Dichiarazioni del genere provocano un atteggiamento del cuore che fa ritenere inutile ogni tentativo.

Ma quanto spesso la fede nasce proprio nella disperazione! Se siamo arrivati alla fine con noi stessi, Dio può intervenire. Questo era il caso di Caleb. Tra il disorientamento e la delusione generale, egli si alza propone: "Saliamo pure e conquistiamo il paese, perché possiamo riuscirci benissimo." Questo è il linguaggio della fede, della cieca fiducia in Dio. Caleb vedeva le città fortificate e i figli di Anak, "gente di grande statura", ma oltre queste cose vedeva Dio, e questa visione faceva scorrere nel suo cuore fiducia. Era la stessa fiducia con la quale una volta Charles Wesley compose il cantico:

*"Su questa terra sembrava impossibile  
che il peccato non regnasse più in me.  
Ma così deve essere, lo so bene,  
attraverso l'opera di Gesù, fedele e misteriosa.  
Se veramente nulla è troppo difficile per te,  
allora questo è possibile anche per me!"*

Questo era per Israele un momento di grande importanza e di grave responsabilità. Se il popolo avesse seguito il consiglio di Caleb, avrebbe potuto entrare nel paese e risparmiare così i 40 anni nel deserto. Nella dichiarazione di Caleb sono contenuti tre pensieri che mi sembrano degni di nota:

### 1. La decisione: "Saliamo".

Uomini risoluti guadagnano la nostra ammirazione. Il mondo deve molto a loro. Essi riconoscono ciò che deve essere fatto, e sono decisi a farlo subito. Come una volta Alessandro Magno, vincono grazie al loro agire immediato. Qui abbiamo a che fare con uomini che riconoscono come gli altri gli impedimenti che sono sulla via, la cui fede viene però stimolata dalle difficoltà. Come una volta i compagni di Daniele, essi gridano: "Ma il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente e dalla tua mano, o re." (Daniele 3:17)! Se noi non facciamo nostro lo spirito di Caleb, il nostro carat-

tere e il nostro servizio resteranno senza frutto.

Una delle cose più belle che Isaac Newton disse, verso la fine della sua vita, mentre una persona si congratulava con lui per le brillanti conquiste scientifiche conseguite, è la seguente: "Il mio agire assomigliava a quello di un bambino che giocava sull'altra spiaggia con un ciottolo, mentre il grande oceano della verità era davanti a me, ancora inesplorato". E Paolo proclama: "Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la meta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù." (Filippesi 3:12-14). Cosa significano queste parole, se non una decisione operata da Dio, che stimolava la vita di Paolo a questo voto santo? Se noi capiamo bene l'insegnamento di Gesù, riconosciamo che egli non ci invita a una vita di comodità, ma di sforzi. In ciò egli stesso ci è di esempio. Alcune volte egli ci lascia gettare uno sguardo nell'interiore senso del dovere che era nella sua vita: "... Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?" (Luca 2:49); "... Anche alle altre città bisogna che io annunzi la buona notizia del regno di Dio; poiché per questo sono stato mandato." (Luca 4:43); "Bisogna che io compia le opere di colui che mi ha mandato mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare." (Giovanni 9:4).

Noi parliamo volentieri del riposo della fede, e questa è veramente un'esperienza meravigliosa. Grazie a Dio possiamo essere liberi dalla dannazione, dai legami e dal timore. Ma non illudiamoci: al centro del messaggio e dell'esperienza cristiana deve essere sempre percettibile una certa irrequietezza. Quanti di noi hanno sperimentato, che il più grande desiderio di un'anima presa in possesso dalla vita di Cristo è la fame dell'Altissimo. Quando un giorno venne chiesto a un famoso scultore quale delle sue opere ritenesse essere la migliore, egli rispose: "Quella che non ho ancora scolpito." Anche nel campo spirituale c'è sempre una sponda ancora da raggiungere.

## **2. Lo scopo della decisione: "Saliamo subito e conquistiamo il paese".**

La meta era la presa di possesso delle loro proprietà, della terra che era loro a motivo della promessa del patto. Purtroppo Israele non la prese. Ciò ebbe come conseguenza che, tranne due uomini, nessuno del popolo vide mai il paese. Faremmo bene a prenderci a cuore questo messaggio. Anche noi siamo chiamati a 'prendere possesso delle nostre proprietà': "Perché questa è la volontà di Dio: che vi santificate..." (Prima Tessalonicesi 4:3). Dio vuole condurci in un buon paese. La fede ha scorto in Gesù Cristo l'umanità perfetta e ha visto ciò che è possibile a un uomo redento, e chi ha ricevuto in dono una tale visione, diventa irrequieto fin nel più profondo del cuore e brama il riempimento. Così era anche Paolo, quando pregava: "Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua resurrezione, la comunione delle sue sofferenze, divenendo conforme a lui nella sua morte" (Filippesi 3:10). Il significato della parola Canaan è: Egli e la sua potenza. E quali erano le caratteristiche della vita del popolo d'Israele al di là del Giordano? Non erano forse Dio e la sua potenza?

Quale immagine sublime ci offre il libro di Giosuè! Egli si trovò di fronte a un uomo con la spada snudata. "Sei tu per

noi, o per i nostri nemici?", chiese. L'uomo rispose: "No, io sono il capo dell'esercito dell'Eterno; arrivo in questo momento". Veramente Dio va sempre da chi è pronto ad afferrare ciò che gli viene offerto. Quale incoraggiamento per noi! Che importanza hanno città rinforzate e giganti? "... Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?" (Romani 8:31). Ma come funziona poi l'applicazione pratica? Sicuramente così: se Dio guadagna terreno, egli è anche signore su ogni emozione, e "... infatti il peccato non avrà più potere su di voi..." (Romani 6:14).

Questa è una verità inesprimibilmente grande e degna di essere accettata: Dio ha realmente provveduto che anche per il più grande problema umano ci sia una risposta sufficiente. Egli non va oltre la pena disperata dell'uomo, ma la conosce in ogni particolare e ha incluso anche il nostro caso, in modo che noi, con la più piena convinzione personale, possiamo dire: "... il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato." (Prima Giovanni 1:7). Com'è sublime questo passo! Ma è anche veramente efficace se ne avete bisogno? La santificazione è per te un'aspettativa o un possesso? È per te collocata nell'ambito del possibile, o sperimenti la sua realtà nella tua vita quotidiana? O forse pensi: "A dire il vero credo alla potenza del sangue; ma sono veramente puro? Credo alla potenza dello Spirito Santo; ma opera essa in una maniera soprannaturale nella mia vita? Credo al risveglio; ma ne vedo qualcosa?"

In colloquio con una delle nostre giovani 'sorelle pellegrine', ella mi disse: "Noi abbiamo avuto alcune riunioni benedette, ma non abbiamo ancora il risveglio. Ma Dio, durante una conferenza, mi ha dato la promessa di Isaia 44:3. Questa promessa vive nel mio cuore, e siccome egli è un Dio che mantiene il patto, continuiamo a tenerla saldamente". Dio l'ha forse delusa? Nella lettera di un missionario, che era testimone dell'opera di Dio nella sua comunità, dove queste 'pellegrine' annunziavano il glorioso Vangelo, si può leggere: "Una cosa del genere non è mai accaduta, per quanto possa ricordarmi. Queste 'pellegrine' avevano preso possesso del risveglio promesso, che di conseguenza cominciò".

Nella conoscenza di Dio dobbiamo sempre procedere avanti. Noi non arriveremo mai al punto in cui ci sarà più possibile ricevere di più. Santificazione significa per me qualcosa come un progredire ininterrotto dal vuoto umano alla pienezza divina.

## **3. Il motivo della decisione: "...perché possiamo riuscirci benissimo."**

La fede versava in Caleb intrepidezza e valore. La vera fede fortifica lo spirito per ogni impresa. Qual è la base della nostra fiducia? Certamente le promesse di Dio! Ho bisogno della purezza del cuore? Allora voglio prendere possesso della proprietà che mi spetta: "... il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato." (Prima Giovanni 1:7). Ho bisogno di potenza? "Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi..." (Atti 1:8). La fede e l'ubbidienza ci aiuteranno a far diventare realtà ciò che possediamo in Cristo, così che la santità e la forza di tutta la nostra natura, corpo, anima e spirito, ne saranno caratterizzate. È l'elemento soprannaturale della santificazione, che opera il tutto.

Passiamo dunque al fianco del potente Giosuè e guardiamo negli occhi la pretesa dello Spirito! Ciò significa per noi attraversare il fiume che ci sta davanti, e questo non è facile. I costi della santificazione pretendono "una forte riduzione di tutti i nostri interessi terreni e una potente estensione degli interessi divini" (Oswald Chambers). Siamo pronti a questo?

## CAPITOLO 3. IL VASO MAL RIUSCITO

*“il vaso che faceva si guastò, come succede all'argilla in mano del vasaio; da capo ne fece un altro come a lui parve bene di farlo.”  
(Geremia 18:4)*

Il messaggio che mi sta a cuore è diretto a coloro che hanno mancato e che sono coscienti del proprio fallimento. Mentre procedevano avanti sulla via, passo dopo passo, un giorno è diventato loro d'un tratto chiaro che la stima di Dio nel mondo è diminuita a causa della loro mancanza. Questo è per loro, come per tutti noi, un'esperienza amara e umiliante. Non dobbiamo mai dimenticare che l'opinione che il mondo si fa di Dio è improntata dal suo popolo. Se questo manca, la responsabilità viene data a Dio. Allora è il suo nome che viene offuscato, e la sua gloria viene smorzata. Allora gli uomini non si sentono attirati a Dio, ma si allontanano da lui. Il nostro messaggio si appella perciò all'ultima e più profonda responsabilità della nostra vita. Quanti uomini ci sono oggi, che sono stati derubati della coscienza della pace interiore e della gioia che una volta possedevano! Una personalità controllata da Dio e formata dallo Spirito Santo è a loro completamente sconosciuta.

Quante volte uomini e donne mi hanno chiesto: “Si può riguadagnare ciò che si è perso?”, “Un fallimento, può essere rimediato?”, oppure: “C'è posto, nel grande piano redentore di Dio, per la riedificazione di luoghi devastati?”. Con altre parole: un vaso mal riuscito, può essere formato di nuovo? Su ciò vogliamo riflettere insieme in base al nostro testo.

### 1. Un vaso viene fatto.

Davanti a noi c'è un vasaio. Egli ha qualcosa nelle sue mani, con cui vuole formare un recipiente. A dir la verità è ancora un pezzo di argilla, ma presto ne uscirà un recipiente, una nuova creazione, un'opera artistica che aumenterà il suo credito come vasaio. Dopo averci lavorato per diverso tempo, toglie il recipiente dalla ruota. Mentre lo osserva attentamente, deve purtroppo constatare che è riuscito male. A questo punto vogliamo notare una cosa: il recipiente che è stato formato, pur essendo un vaso mal riuscito, si trova nelle mani del vasaio. Egli non l'ha gettato via, ma lo osserva come un recipiente per il quale sono già in programma importanti cambiamenti. Davanti agli occhi degli uomini è nato qualcosa di nuovo, qualcosa che prima non si era visto, e che ora è diventato visibile per ognuno.

Nel Nuovo Testamento viene sempre indicato che l'uomo è stato creato. Nella lettera agli Efesini, Paolo parla della creazione di Dio: “infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo.” (Efesini 2:10), e nella seconda lettera ai Corinzi egli scrive: “Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura...” (Seconda Corinzi 5:17). Questo versetto indica la nuova nascita come qualcosa di importantissimo nella vita di un cristiano. Faremmo bene a lasciarcelo sempre dire e a ricordarci delle parole che il nostro Signore ha detto a Nicodemo: “... se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio” (Giovanni 3:3); e ancora meno può entrarci.

In nessun campo del pensiero umano vi è una domanda che ha un'importanza più vitale di questa: sono un nuova creatura? Chi si chiama cristiano senza aver vissuto l'esper-

ienza della nuova nascita, pone la più grande insicurezza nel giorno del giudizio. Thomas Arnold disse una volta: “Chi non conosce lo Spirito Santo, che è Dio, non conosce affatto Dio” e Oswald Chambers dice in uno dei suoi libri che la nuova vita si esprime ‘in un ravvedimento cosciente e in una santità incosciente’.

Oggi, in relazione all'evangelizzazione, si parla molto di ‘rifinitura’, e a questo punto non vorrei essere frainteso. È chiaro che la ‘rifinitura’ deve avere una certa importanza, se si tratta di dare ai neoconvertiti ulteriori direttive per la loro vita spirituale. Ma ciò nonostante è mia piena convinzione che per un'anima rinata dallo Spirito Santo ed entrata in una beata comunione con il Signore Gesù Cristo, la rifinitura non rappresenta alcun problema. Pietro conferma ciò chiaramente nella sua prima lettera: “come bambini appena nati, desiderate ardentemente il puro latte”. La nuova nascita genera in un'anima un desiderio di Dio. Così come un agnello cammina dietro alla madre, e non la madre dietro all'agnello, un'anima che è veramente nata di nuovo cercherà un pascolo che gli dia nutrimento. Ciò deve essere detto chiaramente nei nostri giorni, in cui regna così poca chiarezza, tra coloro che si sono fatti avanti in un'evangelizzazione, in seguito a un appello. L'insegnamento che ci sia solo bisogno di credere ha, come temo, generato un esercito di scettici.

In cosa consiste la differenza tra una rosa vera e una artificiale? All'una manca la vita e il profumo, mentre l'altra riempie una stanza con la sua fragranza. Esteriormente le due rose possono sembrare molto simili, la loro differenza è però di carattere basilare. Perciò pongo di nuovo la domanda: sai di essere stato creato e puoi dire con convinzione e pieno di fiducia: “... perché so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno.” (Seconda Timoteo 1:12).

### 2. Il vaso fa cattiva riuscita.

O nel materiale erano rimasti corpi estranei, o essi si erano mischiati con l'argilla durante la lavorazione. Comunque sia, l'opera del vasaio era sciupata. Tra le tragedie tramandateci dalla Sacra Scrittura, quelle che ci toccano più profondamente, sono i racconti di uomini che, dopo aver riconosciuto la volontà di Dio e il suo significato per la loro vita, gli hanno voltato le spalle. Una volta erano tutti al crocevia. La voce di Dio disse: “Questa è la via, camminateci”, ma gli adescamenti di una forza malefica erano più forti. In un momento di tragico abbandono, furono sciupate le più grandi possibilità. Non dimenticherò mai il grido di un giovane insegnante, che tra le lacrime esclamò: “Potrò mai riguadagnare ciò che ho perso?”. Una cosa è vera: il recipiente sciupato non può più essere usato per lo scopo per cui in origine era stabilito. Ma proprio in questo si distingue la gloria del Vangelo: un recipiente guasto può essere formato di nuovo. L'amore e la potenza dell'Onnipotente, in ultima analisi non possono essere annullate dall'infedeltà umana.

### 3. Dal vecchio recipiente se ne trae uno nuovo.

In questo consiste la gloria del Vangelo: che uomini che sono caduti possono essere recuperati. A questo riguardo penso a Pietro, che viene nominato spesso. Se c'è mai stato un uomo che abbia fallito, quello era sicuramente lui. Ma ciò nonostante era proprio Pietro al quale Gesù chiese: “... Mi vuoi bene? ...” (Giovanni 21:17). Come ristora questo il mio cuore! Proprio al Pietro che si era reso colpevole di diffamazione e di falso giuramento, viene chiesto da Gesù: “... Simone di Giovanni, mi vuoi bene? ...”. Egli non menziona minimamente la sua mancanza, ma parla con Pietro



delle possibilità che la sua vita e il suo affetto offrono sempre. Che Vangelo è questo! E che Signore abbiamo, che indipendentemente dalla nostra mancanza esprime la sua parola di perdono e di liberazione, così che "... le antiche rovine..." possono essere riedificate, e "... le annate divorate dalla cavalletta..." possano essere compensate! (Isaia 58:12; Gioele 2:25).

Hai già visitato una fabbrica di porcellana, nella quale viene fabbricato un bel vasellame? Quando il vaso è definitivamente formato dal vasaio, per prima cosa ne vengono bruciate le scorie nel forno ardente. Solo allora il vasaio vi dipinge sopra dei fiori o altri ornamenti eleganti. Quando poi questo lavoro di abbellimento è finito, egli spinge il vaso una seconda volta nel forno, stavolta per imprimervi le decorazioni fatte. Questo esempio illustra il doppio compito dello Spirito Santo: prima ci purifica, poi prende dimora in noi attraverso la vita di Gesù.

Lasciatemi a questo punto sottolineare con decisione che questa grande opera della purificazione e della dimora interiore è assolutamente necessaria, se vogliamo che la verità di Dio produca effetti nella nostra vita. Noi siamo abituati a fare voti e a prendere decisioni, ma ciò non ci porta molto lontano, perché "Quello che è nato dalla carne, è carne..." (Giovanni 3:6). Solo ciò che è operato da questa dimora interiore, ha qualcosa in sé della vita e del carattere di Cristo.

Avviciniamoci perciò a Dio con la fiducia che colui che ci ha fatto ci conosce perfettamente, e che colui contro il quale abbiamo peccato è all'altezza dei nostri peccati. Che noi possiamo affermare in fede, che l'unico rifugio della verità è la verità stessa, cioè che di fronte alla verità del mio peccato e della mia mancanza, in ultima analisi non c'è altro rifugio che l'irrevocabile verità della grazia e della misericordia di Dio.

Nel secondo libro dei Re (2:19), in relazione al risanamento dell'acqua cattiva, c'è un passo degno di nota. Gli abitanti della città dissero ad Eliseo: "Ecco il soggiorno in questa città è gradevole, come vede il mio signore; ma le acque sono cattive, e il paese è sterile". Con tutto ciò che provarono, la terra non diede la sua rendita. Il profeta allora raccomandò un trattamento. Per fare diventare buona l'acqua, ci si sarebbe dovuto occupare della sua sorgente.

Il sale simboleggia qui la potenza purificatrice di Dio, che opera la purezza del cuore. Lo stesso pensa anche Giovanni, quando parla del sangue di Gesù che ci purifica da tutti i peccati. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno: se il peccato vuole farsi valere, se noi sentiamo la sua influenza e se essa ci tiene prigionieri, se il ribrezzo di noi stessi è un segno della sua odiosità, allora Dio deve occuparsi del nostro problema e della sua causa; e, Dio sia lodato, egli lo può anche fare. Perciò Paolo poteva pregare: "Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irrepreensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo." (Prima Tessalonesi 5:23). Non ci vuole egli dire con queste parole, che se questa esperienza è diventata realtà nella nostra vita, in noi non ci sarà più nulla di biasimevole? Io sono convinto che tutta la nostra inclinazione naturale può così essere cambiata, in un modo soprannaturale, che la vita di Gesù può prendere forma nella nostra carne mortale. Noi parliamo del peccato del corpo e dello spirito, della radice e del frutto, della causa e dell'effetto, dei principi e delle loro ripercussioni. Qui abbiamo invece a che fare con una potenza che, se entra in funzione, si occupa di entrambe le cose.

I difensori di una riconciliazione limitata, mi hanno molto spesso stupito con la loro asserzione, che l'opera redentrice di Gesù non produca subito e su questa terra una piena liberazione dal peccato. In realtà, se vogliamo rendere onore a Dio, ce ne viene offerta la migliore possibilità tramite il pieno riconoscimento della sua insuperabile opera redentrice. Gesù non è forse apparso "... per distruggere le opere del diavolo" (Prima Giovanni 3:8)? E non può egli "... salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio..." (Ebrei 7:25)? Questo è il Vangelo al quale crediamo e che ci gloriamo di annunciare. Tra l'altro vorrei dire che questo tipo di vita ci è accessibile solo attraverso una resa completa e incondizionata.

Desideri una tale vita? Se è così, sei pronto a consegnare a Gesù ogni chiave? Come succede alla svelta, di dare tutte le chiavi dalle proprie mani, meno una! Ma è proprio quest'unica chiave ritenuta, che decide se sei pronto a subordinarti alla signoria di Gesù Cristo o no. Perciò alla fine vorrei chiederti: sei cosciente della tua mancanza? Se è così, vuoi venire dal Signore e sperimentare come egli ti rimette in ordine e riporta una gloriosa vittoria nei settori della tua sconfitta? Vuoi cantare anche tu con Davide:

*"Purificami con issopo, e sarò puro;  
lavami, e sarò più bianco della neve.  
Fammi di nuovo udire canti di gioia  
e letizia, ed esulteranno quelle ossa che hai spezzate"*  
(Salmo 51:7-8)

#### CAPITOLO 4. LA POTENZA DELLA DIMORA INTERIORE DI CRISTO

*"Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me."*  
(Galati 2:20)

Alla verità contenuta in queste parole, non viene dato, come temo, molto significato nel pensiero e nella teologia della nostra odierna chiesa cristiana. Si preferisce passare sopra le sue profonde conseguenze, pur di venire incontro a una generazione che desidera più il divertimento che l'ammaestramento su soggetti spirituali profondi, e che non ama confrontarsi con l'applicazione pratica della croce. Eppure, queste parole contengono una verità, e in esse viene descritta un'esperienza, che per la vita e l'esperienza cristiana sono indispensabili, poiché questa verità proviene dal centro della croce, così come viene espresso dalle parole di Paolo: "portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; infatti noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amor di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale." (Seconda Corinzi 4:10-11).

Quando ero studente, udii una volta a Edimburgo il defunto Dr. Gordon Watt dire: "Ciò che è più centrale nel piano di redenzione di Dio, non può essere mai messo al secondo posto nell'esperienza cristiana". Noi sappiamo che la croce era il punto centrale di questo piano. Da una parte troviamo Cristo, la nostra vita, e dall'altra la nostra vita per Cristo, ed entrambe le cose vengono riassunte da Paolo con le parole: "Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo". Questa parola è una con-

ferma del fatto che Cristo può diventare una realtà divina nella personalità umana; perciò gli spetta una così grande importanza. In questo contesto vorrei illustrare tre verità.

### 1. La certezza dell'esperienza cristiana.

A questa certezza viene accennato con le parole: "Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo". Da molte parti ai nostri giorni si può osservare una fame della realtà. L'uomo medio è palesemente disgustato dal formalismo morto nel campo della religione e scruta l'orizzonte, cercando qualcosa di reale e di vero.

Negli ultimi anni avevo il privilegio di servire in diverse conferenze giovanili, organizzate da giovani stessi. Così ho avuto la possibilità di familiarizzarmi un po' con il loro modo di pensare. Tra di loro ho trovato la fame della certezza luminosa e lieta di una chiesa rinnovata. Ciò che loro cercano, è la certezza nel campo della verità e la sua conferma attraverso l'esperienza cristiana. Questo si esprime chiaramente nelle parole di uno studente che guidava il culto per me: "La nostra gente non si lascia interessare da un imbroglione sentimentale, o da una diceria pia. Essi cercano una risposta all'importante problema umano, se c'è un Signore che può salvare dal peccato, e se in questo possiamo ottenere una certezza".

Come credo, oggigiorno ci sono migliaia di giovani ai quali la religione organizzata non ha nulla da dire. Disillusi da tutta l'insufficienza umana, cercano la risposta nel campo del soprannaturale. Essi si chiedono se la religione abbia la soluzione. Secondo loro c'è da decidersi tra due cose: tra il modernismo ispirato da Satana e il cristianesimo. La parola del testo biblico ci dà la risposta. Paolo poteva presentarsi davanti a un mondo incredulo e dichiarare con convinzione appassionata e personale: "Io vivo". Morto alla vecchia vita, viveva in virtù della sua unità con Cristo, nella forza di una nuova vita. Avendo la chiave per il più importante di tutti i problemi umani, aveva familiarità con tutti i grandi problemi che riguardano la nostra esistenza terrena ed eterna. In Cristo aveva trovato la risposta. La sua testimonianza riguardava una persona, non un principio; una vita, non una filosofia. Paolo evidentemente credeva che in tutto il settore dell'esperienza cristiana, la prima spinta venisse sempre da Dio. L'origine e lo stimolo di tutti i pensieri, i sentimenti e gli sforzi, sono nell'elevata misericordia di Dio.

Una delle caratteristiche che destano più preoccupazione nell'evangelizzazione odierna, è l'esagerata accentuazione di ciò che può fare l'uomo. Eppure la redenzione in realtà appartiene solamente ed unicamente a Dio. Questa è la verità qui trattata. L'esperienza che Paolo ha fatto è cristocentrica. Con il cantore dei Salmi, egli poteva dire: "Tutte le mie fonti sono in te" (Salmo 36:10).

Il defunto Dr. D.M. McIntyre disse una volta a un giovane nel dubbio: "Lei è stato salvato attraverso una persona, non una tesi!". Quale fiducia incrollabile risuona dalle parole dell'apostolo: "Ma Dio che m'aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia, si compiace di rivelare in me il Figlio suo..." (Galati 1:15-16) e: "... perché so in chi ho creduto..." (Seconda Timoteo 1:12). Queste sue parole sono ben altro che presunzione; esse sono l'espressione della sua anima, che era in contatto con la realtà.

Una volta fu chiesto a Michael Faraday da un amico quali speculazioni stesse per avviare. Mentre questo amico senza dubbio sperava di sentire delle novità nel suo campo di ricerca scientifica, ricevette invece la risposta: "Di specu-

lazioni non ne faccio. Io so a chi credo e la mia fede è fondata su una realtà!".

Se il primo dovere della chiesa cristiana è di testimoniare, allora questa testimonianza deve appoggiarsi su un'esperienza personale con Gesù Cristo. Non su una nuda risoluzione o su una decisione puramente umana, ma su una rivelazione di Dio. A questo punto vorrei rivolgermi in modo particolare ai giovani e dire loro che noi non siamo chiamati a portare i principi della fede cristiana in accordo con la ragione umana, ma a provare se questi principi si affermano praticamente nella vita e fruttano al mondo la dimostrazione che c'è una vita tutte le cui fonti sono in Dio. Fino a quando non saremo in grado di dire al mondo: "quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo", esso si ritirerà deluso, disilluso e nel dubbio. Se ci manca questa certezza, se Cristo non è reale e se egli non è la forza motrice della nostra vita, assomigliamo a 'persone comuni su una comune piazza di mercato, che parlano di cose comuni!' (Dr. J.H. Jowett).

### 2. La potenza dell'esperienza cristiana.

A questa potenza viene accennato con le parole: "Cristo vive in me". A volte ho l'impressione che l'opera redentrice di Cristo venga trattata da noi predicatori troppo dal suo lato obiettivo e troppo poco da quello soggettivo, e a questo punto non vorrei essere frainteso. Anche io mi rallegro di poter predicare riguardo alla croce di Cristo "... che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture..." (Prima Corinzi 15:3), o che "Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo." (Prima Giovanni 2:2). Qui si tratta della verità centrale riguardo al meraviglioso piano di redenzione di Dio, ma con questo però non è ancora detto tutto. Noi annunciamo nelle nostre prediche anche che l'Agnello è stato ucciso "fin dalla creazione del mondo" (Apocalisse 13:8), che la sua morte sulla croce è avvenuta in nostra vece, che egli è risuscitato vittorioso dal sepolcro ed è asceso, che ha preso prigioniera tutta la servitù e che ritornerà, per giudicare i vivi e i morti. E oltre a ciò lo annunciamo anche come lo sposo delle anime, così come viene più o meno espresso nel cantico seguente:

*"Gesù, amoroso, tenero e santo,  
sposo dell'anima mia!  
Imprimi profondamente nel mio cuore  
il ritratto del tuo amore!"*

Redenzione significa semplicemente che lo Spirito di Dio ci ha portato in contatto con la personalità di Dio, e che io sono stato preso da qualcosa che mi rende profondamente felice, e che è infinitamente più grande di me. È a questo punto che si inserisce la soprannaturalità della nuova nascita, e noi, secondo la mia opinione, dobbiamo annunciare questa verità come contrappeso al comodo cristianesimo che viene offerto dappertutto. Si può dire senza essere in pericolo di esagerare, che noi viviamo in un tempo in cui il modo di pensare generale ha preso una forma superficiale, e ciò ha come conseguenza esperienze superficiali. Una cosa ci insegna molto chiaramente la parola del nostro testo biblico: nessun uomo può sussistere nella libertà, a meno che non venga riempito da una forza più forte della propria. Solo il soprannaturale può far saltare le catene del naturale. Questa rivelazione e questa conoscenza interiore è un sapere cosciente, e non solo qualcosa che comunemente si definisce sentimentalismo. Con ciò io capisco invece un'esperienza spirituale che è cosciente. Questa conoscenza preziosa riguardo al

Signore Gesù Cristo corrisponde alla verità così come le realtà che si fondano su esperienze umane. Dicendo questo sono forse in pericolo di essere incolpato di entusiasmo; una religione però, le cui radici non sono nel mistico, non produrrà mai frutto. Se non è mistica, cioè misteriosa, essa diventerà meccanica, e da ciò vogliamo guardarci.

In questa dimora interiore c'è la potenza per la vita. In questo contesto posso accennare a qualcosa che oggi viene preso troppo poco seriamente: c'è una grande differenza se Cristo mi si manifesta, o se egli si è manifestato in me. Cristo mi si può manifestare attraverso la sua Parola e la vita di uno dei suoi figli, ma questo non vuol ancora dire che egli si è manifestato anche in me. Se Cristo mi si manifesta, ciò non significa ancora la redenzione. Solamente il Cristo manifestato in me è la speranza e l'ancora dell'anima. Questo Cristo che dimora interiormente, è in grado di attrezzarmi con qualità di carattere che sono di gran lunga superiori di quelle di una qualità di vita naturale impeccabile. Attraverso questa dimora interiore e soprannaturale, un uomo viene così cambiato, che tutto il suo essere, corpo, anima e spirito, sarà penetrato di divinità. La testimonianza di un giovane studente cinese a una riunione a Oxford di qualche tempo fa, è scuotente e allo stesso tempo convincente. Egli disse: "Io ho scelto il cristianesimo, perché ho scoperto che la religione di Gesù è una religione di realtà e di potenza". Cristo era per lui reale, e Cristo è la potenza di Dio.

Spesso devo aprire la Parola al Salmo 62, dove Davide al verso 11 illumina così chiaramente e distintamente questa verità: "Dio ha parlato una volta, due volte ho udito questo: che il potere appartiene a Dio". Sapere significa, detto molto generalmente, potenza. Questo vale particolarmente per ciò che riguarda la coscienza di Dio. Ci si può ricordare delle parole in Daniele: "... ma il popolo di quelli che conoscono il loro Dio mostrerà fermezza e agirà" (Daniele 11:32). Essi non provarono solamente a eseguire, ma lo fecero veramente! Noi cercheremmo inutilmente in tutta la Sacra Scrittura un passo dove venga detto che qualcuno ha provato a fare qualcosa per Dio. Gli incarichi di Dio sono sempre ordini; perciò c'è una sola cosa da fare: ubbidire. A questo riguardo vorrei dire ancora quanto segue: Dio non solo comunica la potenza, ma egli stesso è in me, perché egli è la potenza.

Noi ci siamo occupati troppo di metodi, di meccanismi e di rimedi, ma troppo poco dell'origine della potenza. La chiesa primitiva conosceva la vittoria perché la presenza di Dio era confermata nel suo mezzo da interventi soprannaturali e da manifestazione della sua potenza. Se non è la volontà di Dio di sperimentare tali cose anche oggi, allora viviamo in un tempo per il quale la Sacra Scrittura non ha alcun esempio né alcuna direttiva da offrire. Secondo la mia convinzione personale, solo una potenza che opera dinamicamente è all'altezza dei problemi del nostro tempo presente. Solo l'intervento di Dio può respingere l'avanzata delle potenze delle tenebre. I giudizi di Dio gettano già ora ombre che annunziano disgrazie su un mondo che è maturo per il ravvedimento o per il giudizio. L'unico aiuto consiste in nuove rivelazioni di Dio, come sono state sperimentate sulle isole Ebridi. Nessuno obietti che la gente di Lewis e Uist sia più aperta al Vangelo che, per esempio, i minatori del sud-est della Scozia. Chi parla così conosce troppo poco le circostanze. In questo contesto vorrei ricordare la parola che Dio ha indirizzato a Salomone: "... se tu cammini secondo le mie leggi, se metti in pratica i miei precetti e osservi e segui tutti i miei coman-

damenti, io confermerò in tuo favore la promessa che feci a Davide tuo padre" (Primo Re 6:12). Nota la parola: "io confermerò". La promessa è legata a una condizione: "se tu cammini secondo le mie leggi", cioè nello Spirito, "e segui tutti i miei comandamenti, io confermerò in tuo favore la promessa"! Lasciatemi ripetere ciò che dico spesso: il mio Dio è un Dio che mantiene il suo patto e le sue promesse!

A questo punto vorrei citare quanto segue nella lettera di una delle "pellegrine" della "Faith Mission", che ha anche sperimentato il risveglio: "Noi ci troviamo di fronte a un grande movimento, come non ne abbiamo mai sperimentato! La coscienza del peccato e la venerazione davanti a Dio sopraffanno la comunità. Molti trovano la via verso il Signore. Dio è sul podio. I culti durano a lungo. Noi siamo afferrati da Lui!". Io oso dire che la verità sulla potenza di Dio può essere realmente conosciuta e sperimentata da noi. Ciò di cui c'è bisogno da parte nostra, è solo la piena sottomissione allo Spirito Santo e l'osservanza delle leggi e dei confini della sua attività, e subito la sua potenza ci sarà illimitatamente a disposizione.

### 3. La realtà dell'esperienza cristiana.

Questa viene confermata con le parole: "Quella vita che ora vivo". Cosa ci colpisce qui maggiormente? Non è la visibile separazione tra la rivelazione interiore e i suoi effetti? Posso a questo punto aggiungere una parola sulla santificazione e sulla dedicazione? A volte mettiamo la dedicazione prima della santificazione. Questo però non è scritturale.

Il profondo significato della parola dedicazione, o consegna (resa), significa separazione di qualcosa di santo per Dio e non di qualcosa di profano, che prima deve essere fatto santo. Nella dedicazione devo essere continuamente liberato da me stesso, per dimostrare praticamente e personalmente che per me la volontà di Dio è realmente "buona, accettabile e perfetta". Paolo descrive questo sciogliersi da se stesso come segue: "Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà." (Romani 12:2). Questo dovrebbe essere la conseguenza naturale di un'esperienza soprannaturale. Il rinnovamento dello Spirito è opera di Dio, e la separazione si compie sulla base della nuova vita creata in noi, che non è in alcuna relazione con la vecchia vita.

Una delle realtà di fronte a cui ci porrà la vita dello Spirito non si lascia evitare: l'opinione generale è sempre orientata contro Dio. E se noi vogliamo seguire il Signore e camminare sulle sue orme, dobbiamo volgerle le spalle. È sufficientemente dimostrato che questo distacco avviene dal momento in cui un'anima è nata di nuovo. Questo richiede da parte nostra naturalmente un certo atteggiamento di resistenza contro le opinioni degli uomini e gli usi dei nostri giorni. Non ha detto Socrate: "Voi uomini di Atene, il mio cuore batte pieno di massimo rispetto e di amore per voi, ma io ubbidisco più a Dio che a voi!". Ci vuole coraggio per dire queste parole ai nostri giorni, ma c'è una potenza che lo rende possibile.

Attraverso questa dimora interiore si compie in me, tramite la potenza dello Spirito Santo, ciò che Cristo ha fatto per me sulla croce. Tutta la storia del passato non conosce alcun profeta o alcun fondatore di una religione che abbia potuto innalzare la pretesa di perdonare i peccati o di liberare dalla loro potenza. Gesù rivendica questi pieni poteri per sé, e attraverso tutti i secoli ci sono stati uomini che hanno dato testimonianza di ciò. Gesù Cristo perdona



i peccati e preserva da essi. Che noi possiamo sperimentare questa potenza soprannaturale, donatrice di vita, che prende possesso di tutto il nostro essere, lo inonda e ci rende in grado di uscire come uomini e donne consolidati in Dio, per dichiarare battaglia ai terribili legami del nostro tempo, per vincerli e dare a un mondo empio la testimonianza che “egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio...” (Ebrei 7:25)!

## CAPITOLO 5. LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA

*“... senza avere alcuna parte tenebrosa ...”  
(Luca 11:36)*

È già da molto tempo che in molti uomini sinceri si è approfondita la convinzione che la chiesa cristiana ha urgentemente bisogno del rinnovamento di un cristianesimo pratico o detto con altre parole, della vita divina. La situazione dei nostri giorni grida il bisogno di una tale testimonianza. Gladstone non ha detto una volta: “La mia unica speranza per il mondo consiste nella possibilità di portare lo spirito umano in contatto con la manifestazione di Dio, attraverso un cristianesimo pratico”? Storici della chiesa ci confermano che la comunità primitiva vinse, perché i cristiani di quei giorni sovrastavano i pagani in pensare, vivere e morire. Essi possedevano cioè una qualità di vita che senza Gesù Cristo è impossibile. Io vorrei invitare il mio lettore a osservare con me tre aspetti della vita che la parola del nostro testo accenna, di una vita che è stata presa in possesso da Dio.

### 1. È una vita luminosa.

Questa vita diffonde luce. Perciò deve stare su un candeliere. Per quale scopo? Affinché “... coloro che entrano vedano la luce ...” (Luca 11:33). Il Dr Henry Drummond disse: “Questa è l'incredibile vittoria e il segreto della nuova nascita: che l'uomo mortale è chiamato a indicare Dio al mondo!”. Vorrei illustrare volentieri questo concetto con un episodio avvenuto durante le prime ondate di risveglio. Un gruppo di studentesse, che si dava assiduamente premura di conoscere il luogo dove era iniziato il risveglio, e che per questo motivo prima aveva rifiutato l'invito. Durante il viaggio verso la chiesa, successe qualcosa degna d'attenzione. Lo Spirito di Dio cominciò a operare già sull'autobus, e molti passeggeri iniziarono a essere in ansia per la salvezza della loro anima. Tra le persone che quella sera incontrarono il Signore c'erano anche quelle cinque studentesse dalla città. Al ritorno, si sentirono interiormente nuovamente spinte a visitare la loro giovane collega, che prima aveva rifiutato l'invito. La mattina presto la cercarono. Anche se gradì poco la visita inopportuna, più tardi a Edimburgo ella diede la seguente testimonianza: “Quando le studentesse entrarono nella mia stanza, vidi e sentii qualcosa che dal punto di vista umano non può essere spiegato, e che mi ha indotto a cercare qualcosa che ho trovato, quando Cristo mi incontrò nella chiesa a Barvas”.

Perché racconto questa storia? Per illustrare ciò che si intende con una vita luminosa. In quelle studentesse si vedeva qualcosa che ‘dal punto di vista umano non poteva essere spiegato’. Non è ciò che intendeva Gesù, quando disse: “Voi siete la luce del mondo...” (Matteo 5:14)? E con queste parole, non cercava egli di farci capire che noi dobbiamo presentarlo agli uomini attraverso il nostro carattere

e il nostro atteggiamento? Io mi ricordo in questo contesto della parola di Murray McCheyne: “Il cristiano è semplicemente un uomo che rende agli altri più facile il credere in Dio”. Il grande bisogno dei nostri giorni non è, come molti propongono, una nuova formulazione della nostra confessione di fede, o nuovi metodi nel campo dell'evangelizzazione, ma vivere praticamente una vita divina. Se noi che confessiamo il nome di Gesù pratichiamo una vita veramente cristiana, diamo allora la prova migliore che mai possa essere portata. Pascal ha detto: “Io ho riconosciuto che tutto ciò che succedeva nella vita di Gesù, si deve ripetere nella vita dei suoi seguaci”. Anche Gurnall ha messo questa verità in una chiara luce, con le parole: “Non dire di avere sangue reale nelle tue vene o di essere nato da Dio, se non puoi dimostrare la tua discendenza con un cammino santo!”. Il miglior argomento a favore del cristianesimo è una vita cristiana coerente. Contro la silenziosa eloquenza della santità, non ci sono argomenti.

Io mi ricordo che durante una navigazione passammo per le vicinanze di un faro. Guardando la costruzione, mi si impresso la convinzione che la cosa più importante di tutto fosse la sua sorgente luminosa, e che tutto dipendesse da essa. Il faro era una costruzione imponente, un capolavoro, ma poteva essere pericoloso come la roccia sulla quale stava, se fosse mancata la luce. L'avvertimento e la direzione li dava la luce, non la costruzione. Perciò non è importante solo ciò che dico o ciò che faccio, ma anche ciò che io sono. Ho ritenuto da sempre che la nostra influenza inconscia sia la cosa più importante della nostra vita. Quest'influenza mi ricorda la grande parola dell'apostolo Paolo: “Affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo” (Seconda Corinzi 4:10). Nei miei ricordi sento ancora il rettore J.D. Drysdale dire: “Attraverso ciò che irradia da noi, otteniamo più di ciò che diamo con riprensioni”.

### 2. È una vita trasparente.

Gesù parla di una vita nella quale non c'è alcuna parte tenebrosa. Per me questa è una delle interpretazioni più distinte di ciò che significa la piena redenzione. Sicuramente questo stava già davanti agli occhi di Davide, quando disse: “m'insegni la sapienza nel segreto del cuore” (Salmo 51:6). Io credo che l'opera principale dello Spirito Santo si compia nelle profondità nascoste della nostra personalità, là dove arriva solo la luce di Dio. anche John Bunyan raccomandò di scrutare accuratamente i corridoi scuri intorno alla fortezza della ‘libera volontà’, perché lì si nascondono facilmente esseri piccoli e poco appariscenti, che aspettano solo la possibilità di aprire di nuovo le porte della fortezza. Solo quando ogni settore della nostra personalità starà nel campo visivo della luce scrutante di Dio, saremo al sicuro. Nel raggio di questa luce non ci sono tenebre. Posso porre a questo punto la domanda: ha Cristo la chiave di ogni settore della tua vita, o ci sono ancora settori che non sono trasparenti?

Bisogna dire chiaramente che molti di noi sono partiti da una base sbagliata. Noi osserviamo la vita cristiana come un'imitazione di Cristo, ma proprio questo non lo è. Non è un'imitazione, ma un rapporto da socio. William Law ha detto: “Se nello spirito della nostra mente non saremo prima rinnovati (nati di nuovo) e interamente illuminati, le nostre migliori qualità allora non saranno altro che abitudini apprese e innestate su una base corrotta”. A ciò pensò il rettore Denny, quando parlò di una ‘cosciente teologia della riconciliazione’, e con ciò sottolineava che la forza liberatrice dell'opera della riconciliazione di Gesù tocca il

centro del nostro essere.

Noi possiamo essere sicuri che la morte di Gesù basta per il più profondo peccato che la natura umana abbia mai potuto compiere. Egli è la vera luce, che mostra agli uomini la via verso l'Agnello, la via della compiuta redenzione, della purezza che ci è garantita, e della definitiva purificazione dal peccato. Perciò vieni, e sperimenta tu stesso come tutto ciò che la luce manifesta, può essere guarito dal sangue prezioso.

Un oratore conosciuto di Keswick, Hector MacKinnon, ha detto una volta: "Ci sono uomini che hanno esperienza del taglio degli alberi. Io credo però a un Signore che si occupa sia della radice che dei rami". Questo è assolutamente scritturale. Io penso al meraviglioso passo della lettera ai Romani: "... la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e dalla morte." (Romani 8:2). L'apostolo non parla qui di due basi importanti, di 'peccato e morte' da una parte e 'della legge dello Spirito' dall'altra? A questo riguardo, ciò che più ci interessa è l'espressione usata da Paolo, che parla chiaramente di essere stati liberati. Questo è più che una repressione, o una semplice resistenza al peccato. Se vogliamo onorare seriamente Dio, dobbiamo donare piena fiducia alla sua magnifica opera redentrice. Dobbiamo cioè credere a un Signore che ci salva da tutti i peccati. Così sperimentiamo qualcosa del miracolo della grazia salvatrice di Dio. Oltre a ciò vorrei sottolineare una verità che da noi non viene sempre presa seriamente, cioè che sia nella santificazione che nella nuova nascita Dio ci deve parlare personalmente. In un momento di grande angoscia ci aggrappiamo volentieri alle parole che ci promettono la salvezza, come ad esempio a quella del Vangelo di Giovanni: "ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio..." (Giovanni 1:12), o nella prima lettera di Giovanni: "Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità." (Prima Giovanni 1:9). La parola stampata deve però penetrare profondamente nella nostra coscienza, ci deve cioè parlare personalmente attraverso la potenza dello Spirito Santo. Nessuna anima sincera sarebbe soddisfatta di un'iscrizione della nostra santificazione con una semplice base legale. Solo se Dio stesso mi si manifesta e mi comunica la sua parola di liberazione e di certezza, sarò liberato dai miei problemi più profondi.

Io credo che Dio brami donare a ognuno di noi la certezza personalissima della sua piena redenzione. Ma oh, quanti pochi cristiani sembrano conoscerla! Un pensiero dal diario di David Brainerd può a questo punto ben essere inserito: "La mia predicazione illustra la mia situazione, perché negli ultimi tempi sento un grande desiderio di comprendere la grazia divina in tutta la sua pienezza. Perciò tutti i miei sforzi per la vita spirituale e per la pace della coscienza avvenivano solo tramite la mia propria forza. Ora però Dio mi ha manifestato il braccio della sua forza e la sorgente di ogni grazia". In questo consiste il segreto della santificazione, che molte anime cercano seriamente e non trovano. Esse mettono la legge davanti alla grazia. Vedono lo strapotente peccato e dimenticano il Signore onnipotente. Si lamentano della colpa e delle macchie, ma non rendono gloria al sangue. Liberiamoci perciò da tutto il sentimentalismo, e crediamo a ciò che Dio ci promette: un Signore che salva da tutti i peccati.

A questo punto sento qualcuno dire: "Dio mi può veramente aiutare nei miei problemi più profondi?". Come risposta, lasciatemi raccontare una storia. Paul Morphy,

ex campione del mondo di scacchi, fu guidato una volta attraverso una galleria d'arte. D'un tratto il suo sguardo rimase colpito da un quadro. Come rappresentazione della competizione della vita, l'artista aveva dipinto una scacchiera sulla quale la partita stava per finire. Da una parte sedeva un giovane con un'espressione del viso disperata, dall'altra una personificazione di Satana, che si diletta della vittima con un ghigno. Morphy restò fermo. Teso guardò il quadro, poi all'improvviso gridò: "Portatemi una scacchiera, io lo posso ancora aiutare!". Le sue conoscenze degli scacchi erano migliori di quelle dell'artista. Egli era perciò in grado di aiutare il giovane.

Oggi giorno la comunità cristiana conta molti membri che non hanno lasciato nulla di intentato per vivere conformemente alla loro confessione di fede, ma che in questo hanno fallito completamente. Ma proprio nelle nostre sconfitte, nelle nostre delusioni e nel nostro fiasco risuona allora l'assicurazione di Cristo: "Io ti posso ancora salvare!". Dio ha la risposta per ogni scacco matto della vita; essa è nel sangue di Gesù Cristo. Quanto spesso noi misere creature giudichiamo solo dal punto di vista umano. La santificazione non è la vita umana portata al massimo livello di sviluppo, ma la vita divina che si china al più profondo livello di abbassamento.

La croce non è solo la base principale della conversione di un peccatore, ma anche il mezzo principale della santificazione di un credente. Il primo aspetto offre liberazione dalla dannazione del peccato, l'altro la liberazione della sua potenza. Perciò annunziamo la vittoria attraverso il sangue.

Durante la guerra sudafricana, mentre le truppe inglesi subivano una serie di contraccolpi, un ministro di stato visitò la regina Vittoria e le aprì il proprio cuore, lamentandosi ad alta voce. Allora la piccola regina si alzò in tutta la sua grandezza e gli disse: "Signore mio, noi non siamo interessati a sconfitte, ma solo a vittorie!". Questo è anche il nostro atteggiamento riguardo all'annuncio di questo messaggio meraviglioso.

### 3. È una vita ardente.

Essa parla di una visione spirituale e una passione santa. Oltre a ciò deve essere ricordato che la luce che arde è accesa sull'altare. La mia testimonianza diventa solo allora efficace, se tocca il Golgota. Com'è facile lasciare tutte le proprie abitudini cattive, tranne l'ultima. Ma è proprio questa che decide se sei crocifisso con Cristo o no. Se noi vogliamo prendere parte alle sofferenze, alle pene e alla vittoria di Cristo, lo spirito del Golgota deve prendere forma in noi. Non dimentichiamo che la croce che esigete da Gesù il sacrificio della sua morte, esige da noi il sacrificio della nostra vita. L'atteggiamento di una vita presa in possesso da Dio, è la dedizione che trova espressione nella prontezza al sacrificio e nella rinuncia al proprio io.

## CAPITOLO 6. GLI STRUMENTI DI DIO NEL NOSTRO RISVEGLIO

*"... 'Figlio d'uomo,  
queste ossa potrebbero rivivere? ..."  
(Ezechiele 37:3)*

A volte, in questi giorni senza speranza, può sorgere una domanda scoraggiante, che ci potrebbe aggravare. Cioè quale sia effettivamente la situazione riguardo alla potenza del Vangelo. Quanto facilmente questa domanda genera

in noi una cattiva volontà di impegnarsi seriamente per il rinnovamento degli uomini e di credere alla possibilità di un risveglio! Ora, se c'è un libro che può contrastare questa inclinazione, questo è la Bibbia, e la storia del Vecchio Testamento dalla quale è tratto il nostro testo biblico ce ne offre la migliore illustrazione.

Questa parte del testo ci porta a conoscenza del fatto sorprendente ed estremamente incoraggiante, che addirittura la morte deve fuggire di fronte alla presenza del Signore. Anche nel movimento sulle Isole Ebridi lo abbiamo sperimentato in continuo. Intere comunità furono afferrate dalla potenza e dal timore di Dio. Negligenza e indifferenza per le cose di Dio, si trasformarono in preoccupazione per la salvezza della propria anima, così che in una comunità, come il giornale locale riferiva, negli incontri di preghiera si potevano incontrare più persone che nei normali culti della domenica mattina prima del risveglio.

Ciò che maggiormente ci interessa nella nostra storia del Vecchio Testamento, è il fatto che la mano di Dio venne su un uomo. Cosa può succedere, se Dio può mettere la sua mano su un uomo! Come sono significative le parole: "la mano dell'Eterno è sopra di me"! Qui abbiamo a che fare con la storia di un uomo che, stando nel giusto rapporto con Dio, poteva diventare il mediatore umano di un risveglio. Vediamo più da vicino l'uomo al quale Dio può affidare il risveglio.

### **1. Egli deve essere un uomo di visione.**

Il racconto stesso ce lo fa vedere: "La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi trasportò mediante lo Spirito e mi depose in mezzo a una valle piena d'ossa. Mi fece passare presso di esse, tutt'attorno..." (Ezechiele 37:1-2). Con altre parole, prima dell'attacco progettato, egli doveva ispezionare il campo. Ogni soldato sa che ciò che ha una grande importanza nella strategia del condurre la guerra. Quando Paolo vide l'idolatria della città di Atene e la sua adorazione dedicata al "Dio sconosciuto", il suo spirito si indignò in lui. La situazione che aveva visto lo spinse all'azione.

Poche narrazioni del Vecchio Testamento operano così scuotenti e viventi come la cavalcata di mezzanotte di Nehemia intorno alle mura di Gerusalemme. Quale devastazione scorsero i suoi occhi! Gerusalemme, l'orgoglio di tutta la terra, era penalizzata e distrutta! Ma nella sua anima viveva anche un'altra immagine: dalle rovine saliva una nuova Gerusalemme, con il suo tempio ristabilito e le sue mura nuovamente ricostruite. Questa visione lo spinse ad agire e diede alla sua vita un contenuto, una meta e un senso di urgenza.

Non dobbiamo mai dimenticare che ciò che vediamo dipende dal posto dove noi siamo. Anche un uomo su una bicicletta vede qualcosa, ma di gran lunga non ciò che vede un altro su un aereo. Il primo ha solo una vista chiaramente limitata, il secondo vede tutto da un punto di osservazione più alto. Questo viene espresso anche dalle parole di Salomone: "Se il popolo non ha rivelazione è senza freno; ma beato colui che osserva la legge." (Proverbi 29:18).

Osserviamo inoltre le parole: "La mano del Signore... mi trasportò mediante lo Spirito", cioè nello Spirito dell'Eterno. Io mi ricordo bene, come nelle fasi iniziali del risveglio sulle Ebridi ci furono cristiani che vennero così sopraffatti dalla rivelazione che era stata loro manifestata, che si sentirono sollecitati a trascorrere notti intere in preghiera davanti a Dio e a prendere in fede le sue promesse. Essi erano uomini di visione; vedevano la situazione dif-

ficile, ma vedevano anche un Dio che ne era all'altezza. Questa doppia visione li commosse interiormente e li spronò alla preghiera della fede, su cui Dio lasciò scorrere la sua benedizione.

Quando una volta, la mattina presto, consigliai a un pastore che era stato nel mezzo del movimento senza dormire per ore, di concedere al suo corpo stanco un po' di riposo, egli mi rispose: "Come posso dormire, se così tante persone nella mia chiesa sono in pericolo di essere perdute per l'eternità?". Il pastore della comunità di Barvas era un uomo di visione, e non è strano che il risveglio sulle Ebridi iniziò proprio tra i membri della sua comunità. Oh, avessimo più di tali 'ambasciatori dell'eternità nei cortili della fragilità', che si prendono il compito di penetrare 'con l'atmosfera dell'eternità i cortili della fragilità'!

### **2. Egli deve essere un uomo che ha ricevuto una parola dal Signore.**

Come sarà grande l'influenza e il successo del nostro servizio, se il Signore ci darà una parola, cioè se la parola che noi annunciamo è una parola vivente! Ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno è l'annuncio del Vangelo risoluto, di un Vangelo che concede alla parola di Dio il primo posto e conferisce a parole come 'grazia', 'riconciliazione', 'salvezza' e 'santificazione' lo splendore che hanno perso del tutto o quasi.

Io sono fermamente convinto, che Dio benedica la parola che egli ha ispirato, se essa viene annunciata con l'unzione dello Spirito Santo. C. H. Spurgeon ha detto una volta: "Le vecchie verità che predicava Calvino, che predicavano Agostino e Paolo, sono le stesse verità che io oggi devo predicare, altrimenti agisco contro la mia coscienza e contro Dio". Oggigiorno si incontra spesso una certa tendenza a schivare le grandi parole della Scrittura e di usare in loro vece parole surrogate che, come temo, non si possono trovare nel dizionario celeste. Possa Dio risvegliare uomini e donne che annunciano la Parola di Dio senza timore, come una "parola dell'Eterno"!

A questo punto vorrei tornare sulla parola che parla della mano del Signore che venne sul profeta. Prima che Gesù ascendesse al cielo, disse ai suoi discepoli: "... ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente." (Matteo 28:18-20). 'La pentecoste non insegnò ai discepoli nulla di nuovo, ma li rese la personificazione di ciò che annunciavano' (Oswald Chambers). Faremmo bene a ricordarci continuamente che un uomo senza unzione divina e senza pieni poteri concessigli da Gesù Cristo è incapace di compiere qualsiasi cosa. Ho visto sempre comunità piegarsi di nuovo come grano maturo al vento, sotto la predicazione di uomini e donne che erano in contatto con Dio e la cui potenza riposava su di loro. Io mi ricordo bene di un culto nel quale una giovane missionaria annunciava la verità. All'improvviso risuonò dalla comunità un grido, e poco dopo alcuni uditori furono gettati a terra, sotto la potenza della conoscenza del peccato, supplicando la grazia.

Il giorno dopo volai nuovamente a Glasgow. Sull'aereo un giovane mi si avvicinò, si sedette vicino e mi raccontò come Dio la sera prima gli avesse parlato. Durante il colloquio disse: "Qualcosa mi ha toccato. Fino ad ora questo non era stato possibile con parole". Io ero nuovamente impressionato dalla potenza dell'unzione divina, che fa tremare



gli uomini dal timore di Dio. Non è questo l'annuncio di cui oggi abbiamo bisogno? Le nostre prediche ben fatte e le nostre dissertazioni sull'influenza etica sulla vita umana non fanno più alcuna impressione all'uomo. Ciò che manca è la preghiera del profeta: "Oh, squarciassi tu i cieli e scendessi! Davanti a te sarebbero scossi i monti!" (Isaia 64:1). Noi abbiamo urgentemente bisogno di una manifestazione del soprannaturale, di qualcosa che riesca a sollevare gli uomini dal livello usuale a quello dell'inconsueto, all'altezza di una maggiore conoscenza di Dio.

Qualche anno fa visitai una famiglia sull'isola di Skye. Poco tempo prima l'isola era stata allacciata alla rete elettrica. La casalinga mi mostrò gioiosa tutti i nuovi elettrodomestici: il frigorifero, il fornello, la lucidatrice e altri ancora. In quel giorno preciso però sarebbe stato più utile un sacco di torba, perché l'energia elettrica era interrotta. Durante la tempesta di quella notte, il cavo elettrico era stato danneggiato dall'ancora di una nave. Quella gente aveva le istruzioni d'uso degli elettrodomestici, ma non poteva usare praticamente ciò che sapeva teoricamente. Non si addice ciò molto spesso anche alla chiesa dei nostri giorni? Teoricamente riconosciamo la verità della potenza dello Spirito Santo, ma per un qualche motivo questa potenza da noi non diventa visibile.

La domanda che ci scuote di fronte alla terribile situazione nella quale ci troviamo è questa: "Possono queste cose rivivere?"

**3. Noi ci troviamo davanti un uomo di fede e di ubbidienza: "Io profetizzai come mi era stato comandato..." (Ezechiele 37:7).**

Ora, poteva la situazione essere più disperata di quella in cui si trovava quest'uomo, considerando la devastazione e la morte che lo circondavano? Aspettarsi che le ossa che erano su quel campo si trasformassero in un'armata potente, era contrario a ogni logica umana, ed egli avrebbe ben potuto chiedere come Maria: "Come avverrà questo?". Naturalmente il profeta credeva che per il Signore nulla fosse troppo difficile, ma era anche volenteroso di testimoniare la propria fede con la sua ubbidienza? Come molti oggi, egli avrebbe potuto pensare che il Signore è un Dio dell'impossibile, e che egli può fare infinitamente più di tutto ciò che noi possiamo chiedere o capire. Sì, questo è ben vero, ma era anche pronto ad agire conformemente a ciò? Egli profetizzò e vide nello spirito le ossa morte tornare viventi e la sconfitta trasformarsi in una magnifica vittoria. Riferito ai nostri giorni, questo significa che noi possiamo aspettarci il risveglio!

**4. L'uomo con il quale abbiamo a che fare possedeva una profonda coscienza della presenza di Dio.**

Qualche tempo fa potevo servire con la parola in una comunità a Glasgow. Durante il culto, la presenza di Dio era percettibilmente vicina, e alla fine molti cercavano il volto del Signore. Io ero così fortemente impressionato da ciò che lì accadde, che scrissi al pastore della comunità, il quale nel frattempo serviva altrove per il fine settimana. Tra l'altro menzionai nella mia lettera come mi avessero impressionato lo spirito della sua comunità, il grande numero di uditori e il frutto dell'annuncio del Vangelo. La sua risposta fu: "Noi ci riteniamo felici di avere nella nostra comunità uomini di preghiera, che diffondono un'atmosfera spirituale". Questa risposta non mi sorprese, se si pensa che in quella chiesa alla riunione di preghiera viene concesso il primo posto. È una cosa chiara che il bisogno più grande della chiesa cristiana odierna è proprio ciò che quella comunità possedeva: uomini e donne in

attesa davanti a Dio, che imploravano l'adempimento delle sue promesse.

Io devo pensare spesso all'esperienza di Jonathan Edwards quando Dio lo preparò per il grande risveglio dell'anno 1739: "Io andai a cavallo in un bosco fuori dal paese e, arrivato a un posto solitario, mi fermai e scesi. Lì mi fu data una rivelazione della gloria del Figlio di Dio, una visione che durò circa un'ora, mentre ero in lacrime. Mi sentivo interiormente spinto a essere interamente svuotato dei miei propri interessi, di giacere ai piedi di Cristo e di essere riempito di nient'altro che da lui".

Jonathan Edwards era un uomo con una profonda coscienza della presenza di Dio, un uomo per cui Dio era reale e che contava in una tale maniera sul divino, da avere una forte fiducia nell'onnipotenza di Dio. Questo mi ricorda di una lettera di un collaboratore, nel periodo del risveglio, nella quale egli scriveva: "Ogni mattina prima della colazione trascorro circa un'ora e mezza nel bosco. Dio si è inchinato profondamente verso di me, e mi ha spezzato ogni giorno, nella sua presenza. Pregare ad alta voce, fuori nel bosco, dove vengo disturbato solo dal ronzio delle api e dal canto degli uccelli, è per me un grande aiuto per la concentrazione". Che Dio possa battezzare la sua chiesa con uno spirito di preghiera seria e persistente!

**5. Infine ci troviamo davanti un uomo con un messaggio ardente: "Ascoltate la Parola dell'Eterno!"**

Se nel risveglio l'uomo può essere il mediatore di Dio, così la parola è uno strumento di Dio, paragonabile a un martello che fracassa la roccia. Questa parola deve essere predicata con una convinzione personale e passionale. Essa è la parola della croce, della separazione, della purificazione e del giudizio. O forse oggi non abbiamo più bisogno della parola del giudizio? Noi dobbiamo annunciare in ogni caso il consiglio di Dio. È mia ferma convinzione che il messaggio di cui i nostri paesi oggi hanno bisogno, deve essere un messaggio di giustizia e di giudizio. Molto tempo fa Charles Finney disse: "Andate via con la vostra predica di acqua e latte dell'amore di Cristo, nella quale la santificazione e il discernimento morale non trovano più posto!". E una volta sentii un pastore scozzese predicare così: "Chi mi parla di un Dio della grazia, senza vedere in lui anche un Dio della giustizia, quel tale lo ritengo senza alcun scrupolo un imbecille della vostra immaginazione". In questo contesto è estremamente interessante sapere che il messaggio del peccato, della giustizia e del giudizio venne continuamente annunciato nel risveglio che durò quasi tre anni sull'isola Lewis. Non dimenticherò mai ciò che si presentò ai miei occhi durante una predica sul testo: "Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia..." (Atti 17:30-31). Innumerevoli persone furono afferrate dallo Spirito di Dio durante l'ascolto della predicazione e, continuamente si udivano grida di anime convinte del peccato e tormentate da pene infernali. Che Dio ci dia la grazia di essere fedeli nel nostro servizio, e di annunciare il completo consiglio di Dio senza timore!

L'uomo al quale Dio poteva affidare qualcosa, era in grado di dare ordini: "... così parla Dio, il Signore: 'Vieni dai quattro venti, o Spirito, soffia su questi uccisi, e fa che rivivano!'" (Ezechiele 37:9). Osserviamo bene che già prima che venisse il vento successe qualcosa. Al verso 7 leggiamo che ci fu un rumore e uno scuotimento. Ossa singole diventarono scheletri. Ci fu molto movimento, ma non ancora vita. Da ciò possiamo imparare che la progetta-

zione e l'organizzazione della vita cristiana sono buoni, ma cosa succede se tutti i nostri movimenti producono solo scheletri? Io temo che nelle chiese e comunità se ne trovino più che sufficientemente. Ciò crea molto rumore e scuotimento, ma poca vita. Nella parola del nostro testo invece, incontriamo un uomo che poteva comandare, perché egli ubbidiva a Dio. Questo fortifica in noi la convinzione che se siamo ubbidienti alla legge dello Spirito, sperimentiamo anche che la sua potenza ci ubbidirà. Questo atteggiamento apre la porta alla benedizione, ed è il prezzo del risveglio!

## CAPITOLO 7. CRISTO: LA RISPOSTA

*"Perciò, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate Gesù, l'apostolo e il sommo sacerdote della fede che professiamo"*  
(Lettera agli Ebrei 3:1)

Un viaggiatore che attraversa in fretta un paese, non ha tempo per notare dettagli interessanti, e alla fine del suo viaggio torna a casa senza avere ricevuto impressioni profonde. Altri possono parlare della bellezza delle montagne e delle valli, ma a lui tutto ciò è rimasto nascosto. L'inquietudine e uno spirito disastroso l'hanno derubato di molto, ed egli è diventato più povero per ciò che si è perso.

Ciò che è vero nell'ambito della vita consueta, vale molto di più per le sfere più alte della nostra vita cristiana. Li perdiamo molto tempo, perché non ci prendiamo il tempo di lasciare operare su di noi le grandi cose di Dio. Da Robert Murray McCheyne provengono le parole: "Se noi vogliamo vivere conformemente alla nostra chiamata, che è santa e alta, ci dobbiamo immergere ogni giorno nuovamente nella grandezza e nell'elevatezza del nostro Signore Gesù Cristo". Quando Mosè cercava di inculcare ai figli d'Israele la cura sorprendente di Dio e il miracolo della sua liberazione, lo fece con le parole: "... Non abbiate paura, state fermi e vedrete la salvezza che il Signore compirà oggi per voi..." (Esodo 14:13). Se noi vogliamo riconoscere chiaramente il piano di Dio per la nostra vita, dobbiamo prenderci l'abitudine di restare molto da soli con Dio, lo dobbiamo 'percepire'. La vita alla quale siamo chiamati si può sviluppare solo nella comunione intima con Dio. Nel luogo nascosto della sua presenza ci viene donata la ricchezza della sua grazia e la certezza della sua cura. E tuttavia, lì verremo a sapere cose sul nostro conto delle quali non ne abbiamo idea. È per riflettere un po' su questa profonda verità, che ho scritto quanto segue.

*"Perciò, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate Gesù, l'apostolo e il sommo sacerdote della fede che professiamo"* (Lettera agli Ebrei 3:1).

Sicuramente condividerete la mia opinione, se dico che noi viviamo in un periodo di attivismo esagerato. Noi tutti siamo diventati figli di questa epoca in un modo troppo evidente. In qualche modo molti di noi sembrano avere disimparato l'arte di ascoltare la voce di Dio. In mezzo alla rissa e all'irrequietezza del mondo, siamo diventati senza pace e il desiderio di essere da soli con Dio è andato perso. Perciò ci fa bene di dare uno sguardo a Maria, e vedere come ella siede ai piedi di Gesù. Come sono piene di significato le parole: "... Maria, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola" (Luca 10:39). In quell'ora fu aperta a Maria la comprensione di ciò che è la vera adorazione, cioè

perseverare in Dio e ascoltare la sua voce. Questo atteggiamento ci porta via dal chiasso degli uomini e ci trasporta nella silenziosità della presenza di Dio, e questo è ciò in cui noi abbiamo urgentemente bisogno. Lì non c'è più nulla di secondario. Liberi da noi stessi e da altri, la presenza di Dio può diventare vivente. Cosa significano le parole: "Fermatevi e riconoscete che io sono Dio" (Salmo 46:10), se non che Dio viene riconosciuto lì, dove l'influsso del mondo non riesce più a creare confusione e distrazione? Questa comunione con Dio mette in ordine i nostri pensieri irrequieti, placa la febbre del fare e libera l'anima dal chiasso del mondo.

Riflettiamo così su quell'uno che dobbiamo considerare: il Sommo Sacerdote, che confessiamo. Due parole sono in una relazione reciproca: il sacerdote, cioè la mia relazione con Dio, che rappresenta la base della comunione, e la confessione, cioè il mio rapporto con gli uomini, che rappresenta gli effetti della comunione.

In Ebrei 2:17 Gesù viene chiamato il "fedele sommo sacerdote", che espia i peccati del popolo. Non dimentichiamoci che l'espiazione è la massima meta dell'agire di Dio con il genere umano. Tutta l'esperienza umana si fonda su di essa, perché essa permette agli uomini di tornare in una legittima relazione con Dio. In questa relazione consiste il segreto sia della comunione che della vittoria e del risveglio. A questo punto, a volte ricordo che il battesimo dello Spirito Santo non è identico alla santificazione. Nella santificazione lo Spirito Santo mi porta in un giusto rapporto con Gesù, così come qualcuno ha detto: "La santificazione non è la mia responsabilità, ma il mio acconsentimento all'opera di Gesù". Il nostro fedele Sommo Sacerdote si è occupato del problema del peccato, e la benedizione che ci deriva dalla sua morte e dalla sua resurrezione consiste in un nuovo rapporto con lui.

Quando io qualche anno fa presi parte a una conferenza sull'approfondimento della vita spirituale, alla fine del culto una signora mi si avvicinò e mi disse: "La vita della quale lei parla è impossibile. La nostra natura umana resta ciò che è!". Rispondendole le dissi: "Questo è vero, se lei cerca di ottenerla con mezzi umani. Ma io credo che proprio questa è la lieta notizia del Vangelo, che la natura umana non deve restare ciò che è, ma può essere rinnovata. Oggi ci sono migliaia di persone che possono testimoniare". Ella riconobbe la verità e l'afferrò. Sia grazie a Dio! c'è una forma di unità misteriosa, che non può essere descritta, ma può essere sperimentata, non appena la porta di questa relazione benedetta con Dio viene aperta. Allora diventano realtà vissuta le famose parole del cantico:

*"Vicino a Gesù oh, la vita è così bella;  
camminare beato su alture soleggianti!  
Non più un passo lontano da Gesù.  
Beato, sì, beato chi ha imparato questo!"*

Queste parole non sono solo l'espressione di semplici sentimenti. Esse testimoniano anche di una vita con un nuovo contenuto e una nuova forza, una vita nella quale le forze disunite dell'anima si concentrano su quell'unica cosa di cui c'è bisogno: cercare il Regno di Dio. Qui non si tratta solo di uno scopo, ma di una potenza! Non è proprio la potenza ciò di cui la chiesa oggi ha bisogno? Si ricordino in questo contesto le parole di un vescovo, che guidava un culto per me: "Secondo la mia opinione, il vero problema che ci preoccupa non è tanto che lo stato del nostro paese sia così misero, quanto che in un paese che si denomina cristiano, la confessione di fede sia così debole". Per quale



motivo vediamo così poco di soprannaturale, mentre attribuiamo al Vangelo così tanta potenza? "Ogni potestà mi è stata data"! Dice Gesù. E l'apostolo ci incita: "Considerate"!

Generalmente siamo d'accordo sul fatto che la condizione dei nostri popoli oggi metta seriamente in pericolo la chiesa cristiana. Sta crescendo la convinzione che se Dio non interviene con la sua potenza, altre forze prenderanno il sopravvento, e che noi allora ricadremo sotto il manto di metodi evangelistici di un movimento falso. Quanto viene detto sulla necessità di influenzare le masse con i mezzi che sono a disposizione della chiesa! Se noi studiamo la vita degli apostoli, dobbiamo confessarci che essi avevano una maggiore influenza di noi. Con influenza intendo tutte le forze che definiscono la nostra personalità: intellettuali, morali, accademiche, sociali e religiose. Noi tutti le possiamo possedere in alta misura, e tuttavia soffrire la mancanza di ciò che faceva degli apostoli gli uomini che erano: uomini di potenza. Il successo della chiesa primitiva non dipendeva dall'influenza. Non sta scritto: "... non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, perché nessuno si vanti di fronte a Dio." (Prima Corinzi 1:26-29)? Da queste parole risulta chiaramente che presso Dio pieni poteri valgono più che influenza. Per questo motivo anche Paolo prega: "... allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua resurrezione..." (Filippesi 3:10).

Oggi giorno il divertimento esercita una forza attrattiva più forte dello Spirito Santo, anche se la Parola di Dio dice chiaramente: "e io quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me" (Giovanni 12:32). I difensori del divertimento possono obiettare e chiedere come potersi avvicinare altrimenti alla gente, specialmente ai giovani. La mia risposta è: come li si raggiunse a Pentecoste? O nell'anno 1859? Tramite propaganda, programmi, volantini, manifesti, sfilate o illustrazioni? No, solo attraverso lo Spirito Santo che scende dal cielo! Con tutto il cuore sottoscrivo ciò che qualcuno ha detto da poco: "Il più grande pericolo della chiesa cristiana oggi non consiste nel modernismo o in qualche 'ismo', ma in un'imitazione popolare dell'autentico cristianesimo, della quale tutti gli uomini parlano bene"!

Noi non osiamo neppure turbare le persone. Durante il risveglio, in una certa città dell'Highlands, un pastore mi incolpò di perturbamento della quiete nella sua comunità. Rispondendogli mi vidi costretto a fargli notare che anche al cimitero regna la tranquillità, ma che lì c'è un silenzio mortale! Se noi consideriamo Gesù e il suo messaggio, riconosciamo subito che esso non conteneva parole adulanti che avrebbero potuto far sentire a loro agio gli uditori. Pensiamo ad esempio alle parole: "... Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura?" (Matteo 3:7). Questo era tutt'altro che un messaggio tranquillizzante! Io sono fermamente convinto che all'anima umana del giorno d'oggi, nel suo stato critico, non ci si debba rivolgere con parole morbide e superficiali. Il Golgota ha offerto tutt'altro che una vista graziosa. Ciò che lì si poteva vedere erano travi di legno piene di sangue. Neanche Gesù aveva lì un'opera piacevole da compiere. Egli doveva occuparsi del peccato di tutto il mondo!

Ora vogliamo rivolgerci alla parola confessione come effetto della comunione. "Voi siete il sale della terra...";

"voi siete la luce del mondo" (Matteo 5:13-14). Entrambe le illustrazioni alludono alla forza costruttiva di una confessione: il sale distrugge tutto ciò che è guasto e conserva ciò che è buono. La luce dà avvertimento e indica la direzione. I tempi nei quali viviamo esigono una confessione cristiana che sia autentica e non inganni. Qualcuno disse: "Vivi secondo la coscienza del mondo, ma evita il suo gusto". Questo lo possiamo fare nel migliore dei modi rifiutandoci di adattare la nostra concezione del modo di vivere a quella del mondo. Certo, nelle relazioni reciproche dobbiamo essere pieni di comprensione e tolleranti nelle nostre opinioni, ma nello stesso tempo dobbiamo restare sempre sulla via stretta, e questa è la via della croce. Ciò significa che la forza riconciliatrice e liberatrice di Gesù deve avere ripercussioni in una vita che è pronta al sacrificio. Un mondo che si è arenato in un mare di malanni, grida per avere un'ancora sicura. Perciò non c'è una domanda più urgente di questa: "È la mia vita una tale luce che grida: 'Questa è la via!'?" Il mondo è disgustato dalla religione organizzata. Ciò di cui oggi gli uomini hanno di bisogno è Gesù.

In Cambridge un giovane studente rivolgendomi la parola mi disse: "Mi dica, c'è un Signore che può salvare dal peccato?" Egli desiderava una dimostrazione. Oswald Chambers disse: "Tu non puoi dare a nessun uomo ciò che hai ricevuto, ma puoi svegliare in lui la bramosia di avere ciò che possiedi". Che la confessione della nostra fede in Gesù sia così. Che essa possa svegliare in altri una fame della giustizia e renda loro facile credere al Signore del mondo!

## CAPITOLO 8. LA STORIA DEL RISVEGLIO SULL'ISOLA LEWIS

### *La necessità del risveglio*

L'isola di Lewis è diventata lo scenario di un movimento veramente benedetto. Lì soffiava l'aria del risveglio e intere comunità hanno sperimentato l'intervento potente di Dio. Nei secoli passati l'isola aveva vissuto tempi di ristoro, grazie all'opera di Dio, ma negli ultimi anni il fiume del cristianesimo vivente sembrava essere calato moltissimo. Questa era anche l'opinione del consiglio degli anziani della chiesa presbiteriana libera di Lewis, che in un appello pubblico esprimeva come segue la sua profonda preoccupazione: "Di fronte al basso livello di vero timore di Dio nelle nostre stesse file e in tutto il paese, il consiglio degli anziani di Lewis invita i membri credenti della nostra comunità a non chiudersi di fronte al visibile rammarico di Dio sulla nostra età presente, che si esprime in disordini nella politica, nell'economia e nella morale internazionale, come anche, innanzitutto e per prima cosa, nella mancanza di potenza spirituale nell'annuncio del Vangelo, e di riconoscere in tutte queste cose un'ammonizione di Dio, l'Onnipotente. Ciò che maggiormente notiamo, è la crescente trascuratezza della santificazione della domenica e della visita del culto, e la mancanza di lealtà in promesse prese e impegni contratti, per la quale ragione i simboli della benedizione, specialmente il battesimo, in molti casi sono in pericolo di diventare per Dio uno scandalo invece di una dimostrazione di grazia per coloro che li ricevono. Il propagarsi dell'amore per i divertimenti si è impadronito in un tale grado della giovane generazione, che essi, a parte alcune eccezioni, nel loro pensare non sembrano più avere interesse per qualcosa di più alto. Il consiglio degli anziani prega veramente di cuore i membri della comunità, specialmente i giovani, di prendersi a cuore queste cose e



di riflettere seriamente su dove tutto ciò ci condurrà, se non ci ravvediamo. Che ogni singolo possa anche esaminare la propria vita davanti a Dio, alla luce della responsabilità che ci è toccata, se attraverso la grazia di Dio non ci possa essere donato uno spirito di ravvedimento, per ritrovare così la strada verso quel Signore che noi abbiamo rattristato così profondamente con le nostre trasgressioni e la nostra ostinatezza. Gli anziani della comunità vorrebbero in modo particolare mettere in guardia i giovani dalle trappole del diavolo: il cinema e l'osteria". Questo appello, ridato qui in parte, è stato pubblicato sul giornale 'Stornoway Gazette und West Coast Advertiser' del 9 Settembre 1949.

L'apostasia citata in questo appello si notava innanzitutto nel calo dell'interesse per le cose di Dio. L'influenza perniciosa dello spirito contemporaneo, con i suoi effetti di allontanamento da Dio, si era già così affermata, che in certe comunità solo pochi giovani frequentavano il culto. Le sale da ballo, i cinema e le osterie invece prosperavano magnificamente, grazie alla viva affluenza dei loro clienti. Certo, anche Lewis aveva le sue tradizioni religiose. Il culto familiare veniva tenuto ancora nella maggior parte delle case. I grandi insegnamenti della fede cristiana, come la corruzione dell'uomo, la giustificazione per mezzo della fede, sulla base della riconciliazione di Cristo, la nuova nascita attraverso lo Spirito e la signoria di Cristo su tutte le attività dell'uomo, erano al centro delle predicazioni di Lewis. Ma è del tutto possibile portare un nome come se si viva, ma essere nello stesso tempo morto. L'esperienza non dimostra sempre, che un uomo può essere ortodosso nel suo credo, ma tuttavia agire nella vita quotidiana come un libero pensatore? Le conoscenze scritturali non sono ancora sufficienti per operare alcuna giustificazione.

Lo scrittore non sa quali effetti l'appello citato prima abbia avuto sulla chiesa cristiana di Lewis, ma una cosa è certa: la sua pubblicazione fu sentita dalla maggioranza della popolazione come attuale, e il suo contenuto come l'illustrazione reale dello stato delle cose.

Nonostante la situazione descritta, l'isola di Lewis non era priva di ogni testimonianza cristiana. Per tutte le denominazioni c'erano sulle 'mura di Sion' delle vere sentinelle, che attendevano con impazienza il giorno in cui si sarebbe avverata la parola "il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come una rosa" (Isaia 35:1). Sui pulpiti dell'isola il Vangelo veniva predicato con una convinzione personale e appassionata, e non raramente, almeno in certe chiese, alle parole annunciate seguivano, "i segni che l'accompagnavano". Anche i culti di preghiera settimanali erano rimasti un elemento della vita religiosa, e in diverse parti venivano frequentati solo da alcuni fedeli. L'Altissimo però non dispregiò "il giorno delle piccole cose": entro poco tempo l'isola di Lewis sarebbe diventata testimone dell'enorme potenza di Dio, grazie a un versamento dello Spirito Santo donato dalla grazia di Dio.

## COME INIZIÒ

Nel suo libro 'Il secondo risveglio evangelico', che si occupa del risveglio americano dell'anno 1858, il Dr. Erwin Orr scrive: 'Un'influenza divina sembra estendersi su tutto il paese e riscaldare i cuori degli uomini con una forza che li afferra in una maniera insolita'. In ogni vero risveglio religioso si è arrivati ad un incontro favorito dalla grazia di Dio con questa forza proveniente dall'alto, che è riuscita a muovere gli uomini come nessun'altra forza

sarebbe stata in grado di fare. "Oh, ...scendessi! Davanti a te sarebbero scossi i monti." (Isaia 64:1). Questo era il grido del profeta nel Vecchio Testamento. Conosceva Isaia l'insufficienza persino dei migliori sforzi umani? Era egli arrivato alla fine con tutte le fonti d'aiuto umane? Lo si può supporre. In ogni caso questo era il caso del gruppo di preghiera della comunità di Barvas. La consapevolezza e la convinzione che le promesse di Dio siano irrevocabili, era all'origine del risveglio a Lewis.

Visto che io sto iniziando a scrivere qualcosa sul movimento del risveglio, vorrei per prima cosa rendere chiaro ciò che intendo con il termine 'risveglio', così come l'abbiamo sperimentato sulle Ebridi. Con questo io non penso ad un periodo di trattenimento religioso, durante il quale la gente si raduna in schiere, per rallegrarsi nel corso di una serata con canti evangelici gioiosi. E neanche intendo una propaganda sensazionale, che salti all'occhio, o metodi sofisticati, tramite i quali gli uomini vengano spinti a cercare un luogo appartato, per avere un colloquio sullo stato della propria anima. In ogni vero risveglio ogni riunione è un luogo adatto per un tale colloquio, e se il vento divino ci soffia sopra, addirittura margini di strada e pendii montani diventano per molti luoghi santificati. Risveglio significa il cammino di Dio tra il suo popolo e percepire la sua santa presenza in tutta la comunità. In ciò consiste la differenza tra una campagna evangelistica di successo e un risveglio. Nella prima giungono forse in molti a un'esperienza salvifica con la verità, e la comunità come tale vive tempi di ristoro. Ma, per ciò che riguarda la città o la zona nella quale la campagna è stata tenuta, tutto resta nel vecchio stato di cose. Il mondo va per la sua via, e le sale da ballo e i cinema restano strapieni. In un risveglio, invece, il timore di Dio si posa su tutto il paese, e uomini e donne, che prima di allora si occupavano solo di cose mondane, vengono mossi interiormente a cercare Dio.

Quattro erano i punti che si erano rivelati agli uomini e alle donne a Barvas, e che diventarono i loro principi fondamentali. Come prima cosa essi riconobbero che essi stessi dovevano essere nella giusta relazione con Dio. La lettura del Salmo 24 li portò durante una riunione di preghiera a umiliarsi davanti a Dio, a lasciare scrutare i propri cuori da lui e a rinnovare i loro voti, e diede loro la spinta per concludere un patto con Dio. Quale gioia e quale privilegio per una chiesa, di avere tali uomini e donne! Da quel momento nelle chiese e nelle fattorie si tennero culti di preghiera. Spesso i pastori e i loro pochi fedeli, nella consapevolezza della vicinanza di Dio e con la fiducia nella sua Parola, lottarono in preghiera fino alla mattina presto, sulla base delle sue promesse.

Come seconda cosa essi erano convinti che il Signore è un Dio che mantiene il patto e che egli si sarebbe attenuto agli impegni presi nel patto stesso. Non ha egli promesso: "Io infatti spanderò le acque sul suolo assetato e i ruscelli sull'arida terra..." (Isaia 44:3)? Questa era una possibilità reale. Perché non si sarebbe potuto metterla alla prova praticamente? Alla fine arrivarono al punto che impararono a gridare, come ai vecchi tempi: "Ma il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente..." (Daniele 3:17).

Il terzo punto era che essi dovevano essere disposti a lasciare operare Dio alla sua maniera e non secondo il loro proprio programma. Perché Dio è sovrano, e le sue azioni corrispondono sempre con le sue somme intenzioni. Con ciò non deve essere lasciato inosservato, mentre Dio dispone illimitatamente le faccende degli uomini, il suo agire sovrano non dispensa l'uomo dalla propria respon-

sabilità. Il risveglio viene operato da Dio, ma l'uomo è mediatore attraverso il quale esso diventa possibile.

Il quarto principio è che una delle caratteristiche del risveglio è la dimostrazione visibile della presenza di Dio. Questa conferma in una tale maniera la realtà del suo operare, che gli uomini sono costretti a dire: "Questa è opera del Signore, è cosa meravigliosa agli occhi nostri." (Salmo 118:23). Perciò non ci si può meravigliare che, quando nel dicembre 1949 la benedizione del risveglio cadde sulla chiesa della comunità di Barvas, questa sfondò i confini del paese e in brevissimo tempo portò a tutta l'isola ristoro e vita spirituale.

A questo punto merita di essere ricordato il pastore della comunità di Barvas, il defunto Rev. James Murray MacKay. Per mesi egli e i collaboratori della chiesa supplicarono per un versamento dello Spirito Santo, fino a che venne il momento in cui la comunità si sentì chiamata all'azione.

Ma come sono singolari le vie di Dio! Il pastore di Barvas doveva prima andare a Strathpeffer, affinché gli venisse rivelato il prossimo passo da fare, durante una conferenza, attraverso l'annuncio del pastore Dr. T. Fitch, ora a Belfast. Perciò era grande la sua gioia, quando, dopo il suo ritorno a casa, sentì come Dio avesse rivelato in una visione notturna, a un membro del gruppo di preghiera, non solo il risveglio che stava per venire, ma anche lo strumento che egli avrebbe usato come canale. Si trattava della stessa persona che gli era stata mostrata dal Signore durante la conferenza a Strathpeffer! "Dio parla una volta, e anche due, ma l'uomo non ci bada; parla per via di sogni, di visioni notturne, quando un sonno profondo cadde sui mortali, quando sui loro letti essi giacciono assopiti; allora egli apre i loro orecchi e dà loro in segreto degli ammonimenti" (Giobbe 33:14-16).

Immediatamente fu mandato un messaggio al direttore della "Faith Mission" a Edimburgo, e in seguito a ciò, nel dicembre 1949, mi trovai a Lewis.

L'agire soprannaturale di Dio e dello Spirito Santo nella forza del risveglio è qualcosa che nessun uomo può descrivere in maniera esauriente, e sarebbe anche stolto cercare di farlo! Ciò nonostante si può dire che il risveglio a Lewis presenta alcune caratteristiche che sono già state osservate in risvegli del passato. Una di queste caratteristiche è lo spirito di attesa. Lì ho incontrato un gruppo di uomini che si muovevano sul piano elevato di una cieca fiducia in Dio. Già durante la prima memorabile riunione, subito dopo il mio arrivo sulle isole Ebridi, mi rimasero impresse la fiducia e la sicurezza che venivano espresse a Dio in ogni preghiera. Dopo questo primo contatto con la comunità ero anch'io pienamente convinto che il risveglio, al quale poi avrei potuto partecipare in piccola parte, era già iniziato. Non dimenticherò mai il silenzio della sublime presenza di Dio, mentre si aspettava l'annuncio del cantico di apertura.

Ecco ora una testimonianza, così come noi l'abbiamo sperimentata nei primi giorni del movimento del risveglio. C'era una chiesa strapiena, mentre il culto era finito da poco. La comunità lasciò titubante la casa di Dio e restò ferma davanti all'entrata, mentre dominava una calma silenziosa. D'un tratto risuonò dall'interno della chiesa un grido: un giovane, sotto il peso della passione per le anime dei suoi simili, stava spandendo il suo cuore davanti a Dio, intercedendo per loro. Durante la preghiera egli andò in estasi e si accasciò sul pavimento della chiesa. Il cielo ascoltò il suo grido e la folla radunata davanti alla chiesa rientrò nella casa di Dio, come se fosse spinta da una forza invisibile. Un'onda di conoscenza del peccato

inondò la riunione. Anche degli uomini forti ne vennero afferrati e furono costretti a implorare grazia a Dio. Questo culto durò fino alla mattina presto. Per molti uomini e donne l'angoscia e la fame spirituale erano così grandi, che si rifiutarono di tornare a casa. Rimasero così radunati, in un altro posto. Un frutto di quella visitazione mattutina, era il numero delle persone che si sentirono spinte da una forza, fino ad allora sconosciuta, ad andare in chiesa. Altri furono convinti del proprio peccato già a casa, prima che arrivassero nelle vicinanze della chiesa, e gridarono per avere grazia. Nessuno di quelli che si erano riuniti potrà mai dimenticare il cantico che allora si cantò:

*"Certo, non entrerò nella mia casa,  
né salirò sul mio letto:  
non darò sonno ai miei occhi,  
né riposo alle mie palpebre,  
finché abbia trovato un luogo per il Signore,  
una dimora per il Potente di Giacobbe."  
(Salmo 132:3-5)*

Era una visita commovente. Alcuni piangevano di dispiacere e di dolore, altri si gettavano sulle ginocchia, pieni di gioia traboccante nel cuore. Dio solo, la cui presenza e forza erano tangibili nella benedizione del risveglio, contava in quei momenti. Entro pochi giorni tutto il paese fu preso da un risveglio spirituale. Le chiese si riempirono, le riunioni duravano fino a circa le tre di mattina. La maggior parte del lavoro quotidiano fu messo da parte, e giovani e vecchi si sentirono spinti ad occuparsi delle verità eterne. Presto il fuoco del risveglio si estese anche ai paesi vicini. Carloway sperimentò una manifestazione veramente benedetta della potenza di Dio, che entrò nella cronaca del risveglio a Lewis. Il pastore della comunità aiutava in quel periodo nelle riunioni a Barvas. Dio operava potentemente, e alcuni uomini vennero assaliti da un'angoscia mortale. Due di loro, che erano suonatori di cornamusa, avrebbero dovuto suonare quella sera stessa a Carloway, ad una serata danzante. Il pastore della comunità si sentì spinto a dare testimonianza durante quella serata danzante. Egli lasciò così Barvas per Carloway, dove arrivò circa alle tre e mezzo del mattino. Non appena entrò nella sala, cessò ogni ballo. Egli propose due versi di un cantico gallese. Non tutti ritennero opportuno quel cantico, ma in seguito a un nuovo appello furono intonati il settimo e l'ottavo verso del Salmo 139:

*"Dove potrei andarmene lontano dal tuo Spirito,  
dove fuggirò dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo tu vi sei;  
se scendo nel soggiorno dei morti,  
eccoti là."*

Poi il pastore pregò e chiuse con alcune parole di ammonimento. All'improvviso tutti i presenti furono presi dalla potenza di Dio, e subito dopo invece della musica da ballo si potevano udire le grida dei peccatori pentiti. Ogni resistenza cedette di fronte alla profonda coscienza del proprio peccato e all'angoscia. Prima della sua partenza, il pastore raccontò come entrambi i suonatori di cornamusa e altre persone ancora, che avrebbero anche dovuto prendere parte alla serata danzante, si fossero decisi per Cristo, due ore prima, in una piccola riunione. Allora la serata venne conclusa e i partecipanti si dispersero nei loro paesi, confusi e atterriti. Sempre in quella notte, una profonda conoscenza del peccato cadde sul maestro del paese, mentre egli era a casa, e il lunedì dopo crollò anche sua moglie. Ora ardono entrambi per Dio e a Ness, il loro

paese, l'opera di Dio si sta aprendo una strada.

Forse il più grande di tutti i miracoli si verificò nel paese di Arnol, dove l'indifferenza per le cose di Dio era all'ordine del giorno. La resistenza fu grande, ma anche lì i credenti cercarono rifugio nella potente arma del risveglio: la preghiera. Una sera, mentre si era radunati davanti a Dio e si aspettava l'esaudimento, dopo la mezzanotte, Dio fece irruzione, e un'ondata di risveglio inondò il paese. Ogni resistenza fuggì davanti alla presenza del Signore della vita.

Qui divenne chiaro ciò che può fare una preghiera persistente, e che alla preghiera dei credenti non sarà ritenuto nulla, tranne ciò che non è nella volontà di Dio. I credenti di Arnol possono confermare che la casa nella quale ci eravamo radunati, durante la preghiera di un fratello tremò fin nelle sue fondamenta. La forza di Dio inondò la casa, onda dopo onda, e pochi minuti dopo questa visita divina, uomini e donne giacevano faccia a terra in preda ad una grandissima angoscia. Dio aveva in questo paese le sue 'sentinelle'. Sia reso grazie a Dio, che a Lewis e a Harris ci sono molte di queste sentinelle. Quando uno di questi uomini divenne testimone della potenza di Dio, che operava potentemente in questo paese, intonò il Salmo 126:

*"Quando il Signore fece tornare i reduci di Sion,  
ci sembrava di sognare.  
Allora spuntarono sorrisi sulle nostre labbra  
e canti di gioia sulle nostre lingue."  
(Salmo 126:1-2)*

Questo cantico lo avevano sperimentato letteralmente.

Quando visitai di nuovo il paese di Arnol, alcuni anni dopo, incontrai un uomo anziano. Indicandomi una certa casa, mi disse: "Conosci questa casa? Una volta era l'osteria del nostro paese, nella quale i giovani si incontravano, disprezzando Dio, la sua Parola e il suo sabato. Oggi è chiusa, e gli uomini che una volta la frequentavano pregano nei nostri culti di preghiera. Quale gioia ci riempie, se vediamo così grandi schiere di persone visitare il culto della domenica, o gli incontri di preghiera settimanali!". Quando, qualche tempo fa, espressi questa mia gioia ad un amico, egli mi disse: "Sì, prima del risveglio nel mio paese si vedevano raramente più di quattro persone andare in chiesa". E un giovane, parlando a nome della gioventù della zona, disse: "Prima del risveglio non andavano mai in chiesa. Ora il culto di preghiera è il punto d'attrazione della settimana e il nostro più grande piacere è adorare Dio, la domenica, nella sua casa".

## L'ALLARGAMENTO DEL RISVEGLIO

Il risveglio prese inizio nella chiesa della comunità di Barvas. Da lì si allargò a Ness, il paese vicino. Ma già dopo poco tempo si vide che il risveglio non si sarebbe limitato a questi due paesi. Da tutte le direzioni arrivava gente con autobus, camion e altri mezzi di trasporto, per sperimentare con noi l'opera di Dio e tornare poi nelle proprie comunità, per raccontare il loro incontro con il Signore. Una guardia forestale, che abitava a 38 chilometri da Barvas, aveva sul cuore un tale peso per le anime degli altri, che nei due anni che seguirono la sua macchina restò raramente nel garage. Sera dopo sera portava uomini e donne che cercavano Gesù. Come ricompensa quella guardia forestale vide tante persone venire al Signore, compresa la propria famiglia. Perciò non ci sorprende, che la comunità di Lochs, della quale egli faceva parte, fu visitata dall'opera

misericordiosa di Dio.

Un impegno gioioso aveva preparato bene il terreno e grande era la gioia dei seminatori e dei raccoglitori, quando poterono vedere il frutto del loro lavoro: la salvezza di anime preziose. Come a Barvas, anche qui i culti duravano fino alle due o alle tre della mattina. Lo Spirito di Dio operava ininterrottamente e in modi diversi tra i presenti.

Un fatto accaduto in questa comunità è rimasto impresso nei miei ricordi. Una sera si doveva portare con un camion un certo numero di persone ad un culto, che avrebbe avuto luogo a circa 20 chilometri di distanza, e il tragitto per andarvi passava intorno a una baia. Purtroppo, circa 11 chilometri prima dell'arrivo il camion ebbe un guasto. I più giovani tra i passeggeri decisero di proseguire a piedi, ma per i più anziani la distanza era troppa. Delusi presero così la via del ritorno. D'un tratto venne loro in mente che probabilmente avrebbe avuto luogo un secondo culto, magari più tardi, e che se si fosse trovato un battello con il quale poter attraversare la baia, sarebbero arrivati in tempo per il culto di mezzanotte. Ed effettivamente solo dopo un ora di cammino trovarono un battello e dopo aver remato ed essere arrivati a destinazione, notarono con soddisfazione che il culto era ancora in corso. Non era forse la guida dello Spirito, che il pastore quella sera avesse scelto come testo la parola: "E, montati in barca, si diressero all'altra riva del mare, verso Capernaum"? Quella gente era venuta dall'altra parte della baia per cercare Gesù, e quella sera lo poterono trovare effettivamente. Quando spuntò l'alba e la notte si allontanò di fronte al sole nascente, per quella gente si alzò un altro sole, che portava luce e vita a coloro che erano stati seduti nelle tenebre. Prima del loro imbarco per il ritorno, tutta la comunità cantò un cantico che un pastore del luogo aveva intonato:

*"Lodate e celebrate tutti  
il nostro Signore Gesù Cristo!  
Esaltate con lieta risonanza  
che egli è il Salvatore,  
che ci riconcilia con Dio  
e ci libera dalla morte.  
Che ci corona di grazia e di misericordia".*

Non succede spesso che amici di altri dintorni riempiano così una chiesa, che la comunità locale non trovi più posto nella propria sala, ma questo è effettivamente successo alla comunità di Harbost. La fame del Vangelo era così grande, che già molto prima dell'inizio del culto la piccola chiesa era piena di gente, venuta con l'autobus o con un camion, mentre i membri della comunità dovevano accontentarsi di sedersi nei veicoli lasciati vuoti dai loro amici. "Questa è opera del Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri".

L'influenza del risveglio si estese anche alle isole Harris. Presto scoppiò anche a Leveburgh un movimento. In quel luogo il canto aveva un posto particolare. Un'ondata di conoscenza del peccato dopo l'altra afferrò la comunità, e uomini e donne si piegarono sotto l'opera potente dello Spirito Santo. Con le parole del Salmo 130 può essere descritta al meglio la loro pena:

*"O Signore, io grido a te da luoghi profondi!  
Signore ascolta il mio grido;  
siano le tue orecchie attente al mio grido d'aiuto!  
Se tieni conto delle colpe, Signore, chi potrà resistere?  
Ma presso di te è il perdono,  
perché tu sia temuto."(Salmo 130:1-4)*

Berneria è una piccola isola nei paraggi di Harris, con circa



400 abitanti. Nell'aprile 1952 fui testimone di uno sviluppo degno di nota, che il movimento del risveglio ebbe in tal luogo. Come in altri posti, uomini hanno lottato davanti a Dio, per un versamento del suo Spirito. Vi racconto un fatto che mi fece vedere con ogni chiarezza ciò che può fare una preghiera costante e come è vera la parola: "Il segreto del Signore è rivelato a quelli che lo temono..." (Salmo 25:14). Un giorno si impadronì di un anziano della chiesa scozzese una grande preoccupazione per la situazione della sua chiesa e per la noncuranza sempre crescente della santificazione della domenica e del culto domenicale. Perseverando nel Signore, quest'uomo si sentì toccato in modo particolare e fu così reso in grado, nella preghiera della fede, di prendere in fede la promessa: "Io sarò per Israele come rugiada..." (Osea 14:5).

Questa parola di Dio venne su di lui con molta convinzione e forza, e gli diede la certezza che un risveglio sarebbe venuto e si sarebbe poi allargato a tutta l'isola. Si alzò così dalle ginocchia pieno di fiducia.

Mentre quest'uomo era disteso nel suo fienile in preghiera, io mi trovavo a una conferenza della "Faith Mission" a Bangor, nell'Irlanda del Nord. Durante questa conferenza crebbe in me la convinzione interiore di dover partire subito per Bernera. Ed effettivamente tre giorni dopo ero lì. Non appena arrivato iniziarono a succedere cose meravigliose. Di nuovo si adempì la promessa: "Infatti io spanderò le acque sul suolo assetato e i ruscelli sull'arida terra..." (Isaia 44:3).

I primi culti si svolsero normalmente, ma le preghiere che dagli anziani salivano a Dio esprimevano fiducia nelle sue promesse. Sempre venne ripetuta la parola del Salmo 50, verso 3: "Il nostro Dio viene...". Essi non dovettero aspettare a lungo il suo adempimento. Una sera, mentre la comunità era sul punto di lasciare la chiesa e di scendere sulla strada principale, lo Spirito di Dio cadde con un'autentica forza pentecostale sulla gente. Solo con queste parole si può descrivere ciò che successe. In pochi minuti la consapevolezza della presenza dell'Altissimo era così forte e imponente, che si sarebbe potuto esclamare con Giacobbe: "Certamente il Signore è in questo luogo..."

Sotto il cielo aperto e ai margini di strada, le voci di preghiera si fondevano con i sospiri di quelli che erano convinti del proprio peccato, finché la grazia di Dio portò gli uomini a risvegliarsi e li riempì con la luce dall'alto. Dopo poco tempo tutta l'isola era sotto un potente movimento dello Spirito, che portò alla luce una grande coscienza del peccato e una fame di Dio. Questo movimento si differenziò da quello in Lewis nel fatto che non si verificavano manifestazioni fisiche visibili. Ma il vero operare di Dio e i suoi risultati erano profondi come nelle altre zone toccate dal risveglio.

Forse la cosa più impressionante nella regione di Harris, era la profonda coscienza della presenza di Dio, che generava la venerazione e che si allargò su tutta l'isola. L'intera popolazione cercò la via della vita. Giorno e notte si svolgevano culti nelle case e all'aperto, e ogni incontro tra credenti diventò una glorificazione di Dio. Due pastori della chiesa scozzese, che con grande abnegazione avevano lasciato la propria comunità e si erano messi completamente a disposizione, meritano a questo punto di essere ricordati. Sono i pastori Murdo McLeod di Tarbert e Angus McKillop di Lochs. Gli abitanti di quest'isola si ricorderanno con riconoscenza di questi due servi per tutta la vita. In una lettera di un anziano, nella quale si fa riferimento alla prima Santa Cena che fu tenuta, si può leggere:

"La navata della chiesa era riservata per i partecipanti alla Santa Cena, ma per loro non c'era abbastanza posto. Una cosa del genere non è mai successa nella nostra comunità. Dio sia lodato. Alleluia"!

Anche l'altra Bernera, a Lewis, una delle isole più piccole delle estreme Ebridi, conta circa 400 abitanti, che appartengono per la metà alla chiesa di stato scozzese e per l'altra metà alla chiesa libera scozzese. Qui abitavano uomini e donne che erano fedelmente devoti a Dio, ma una lunga vacanza in una delle chiese aveva recato danno alla vita spirituale della comunità. Questo danno si rispecchiava soprattutto nel crescente disprezzo del culto, soprattutto tra la gioventù dell'isola. Se è vero che la temperatura spirituale di una comunità può essere misurata dal numero dei partecipanti al culto di preghiera settimanale, allora quella di Bernera era abbastanza bassa. Certi segni lasciavano però sperare in un'opera dello Spirito Santo. Dio infatti aveva anche qui i suoi Daniele, con 'le sue finestre aperte su Gerusalemme', che già molto prima dell'esplosione del risveglio avevano la certezza in fede che i giorni del ristoro spirituale non sarebbero stati lontani.

Una delle personalità più eminenti nel risveglio, il pastore Murdo McLennan, pastore della comunità di Carloway, era allo stesso tempo provvisoriamente presidente della comunità di Bernera. In seguito al suo invito, mi recai lì per aiutare a una serie di celebrazioni della Santa Cena, con culti preparatori. Il primo culto non fu proprio incoraggiante. Si decise comunque di continuare in una fattoria vicina. Anche se dopo il primo culto il nostro spirito era un po' abbattuto, esso venne allora ristorato. La casa si riempì di giovani e la presenza di Dio era così tangibilmente vicina, che quasi ci sopraffece. Quella sera Dio mosse il suo braccio, e lì iniziò un movimento che si allargò a tutta l'isola. Qui avvenne qualcosa di cui mi ricordo vivamente: in seguito a una mia richiesta, alcuni dirigenti della chiesa di Barvas erano venuti con un giovane che da poco aveva conosciuto la verità della redenzione.

Dopo aver trascorso un periodo in preghiera, ci recammo nella chiesa di fronte. Questa era già piena, ma come mai prima ebbi l'impressione che dei legami spirituali avrebbero reso difficile la predica. Durante il sermone questa resistenza si rinforzò così tanto, che mi interruppi brevemente. Il mio sguardo cadde allora sul giovane ricordato prima, che era lì seduto, visibilmente toccato e profondamente piegato interiormente. Dal pulpito mi abbassai verso di lui e gli chiesi: "Donald, vuoi pregare con noi?". Egli accolse subito la richiesta. Nello stesso momento si aprirono le cateratte del cielo, un uragano soffiò potentemente sul culto e molti gridarono per avere grazia.

Il fatto più caratteristico di quella visitazione benedetta non era tanto ciò che era successo nella chiesa, ma l'opera divina che comprese tutta l'isola. Uomini che fino ad allora non si erano interessati a Dio, furono d'un tratto presi dallo Spirito di Dio e diventarono molto ansiosati per la salvezza delle loro anime. Uno stimabile anziano della chiesa libera scozzese, la cui famiglia si aprì alla potenza della redenzione, disse riguardo a ciò che si verificò nel suo paese: "Questo è avvenuto da parte del Signore. Il suo nome sia glorificato!". Un corrispondente del giornale locale ha scritto quanto segue, riguardo al movimento: "Ora i culti di preghiera sono più frequentati che i culti della domenica mattina prima del risveglio". Più tardi ebbi l'occasione di visitare di nuovo l'isola. Quale fu la mia gioia, nel vedere che i neoconvertiti crescevano nella grazia e davano buona testimonianza nella chiesa e nel paese. La loro testimonianza e le loro preghiere ristoravano come

l'acqua fresca ristora l'anima assetata.

Come ultima località in relazione al movimento del risveglio, merita di essere nominato il paese di Uig. Questa parte dell'isola è poco abitata, i paesi sono distanti tra di loro e ci sono a disposizione solo pochi mezzi di trasporto. Ma anche se lì non circolavano autobus, c'erano furgoni e camion con i quali la gente dai distretti più dispersi poteva andare ai culti. Quando all'inizio del risveglio Dio si rivelò potentemente nella comunità di Ness, una donna che resisteva con veemenza al movimento chiese: "Ma perché andate a Uig?". Se quella donna era dell'opinione che a Uig fosse mancata una buona predicazione del Vangelo, lo diceva senza conoscere esattamente la situazione. Uig aveva già da tempo il privilegio di godere di un fedele annuncio del Vangelo.

Naturalmente anche lì, come in altre comunità, specialmente tra i giovani, si faceva notare uno spirito di indifferenza per le cose di Dio. Ma la chiesa continuava a essere appoggiata da membri anziani e di mezza età. E l'opera fedele dei servi di Dio e le preghiere costanti del suo popolo nella comunità non passarono inosservate da Colui che dice: "Anche in questo mi lascerò supplicare dalla casa d'Israele, e glielo concederò..." (Ezechiele 36:37).

Come mi piacerebbe poter comunicare qualcosa del sentimento di riempimento della potenza dello Spirito Santo che quella notte ci prese, quando le finestre del cielo si aprirono! Angus MacFarlane, il pastore della comunità, stava proprio per iniziare a pregare, quando tutta la comunità divenne cosciente della presenza di Dio in una misura che supera il naturale e che non può essere spiegata secondo qualsiasi punto di vista umano. Il risveglio era iniziato. Il primo culto serale si chiuse con il canto sui versi 2 e 3 del Salmo 147:

*"L'Eterno edifica Gerusalemme  
e raccoglie i dispersi d'Israele.  
Egli guarisce quelli che hanno il cuore rotto  
e fascia le loro ferite".*

Il secondo culto di questa serata memorabile fu tenuto in un paese vicino. Ciò che si poteva trovare tra furgoni e camion fu mobilitato per portare la gente al luogo di culto. Ciò nonostante molti dovettero andare per chilometri a piedi. La distanza però non aveva nessuna importanza. La gente sapeva che i culti non si sarebbero interrotti, e che se fossero arrivati troppo tardi per il primo culto, avrebbero partecipato senz'altro alla seconda o alla terza riunione. Così molti giovani camminarono tra lande, paludi e colline, facendosi strada con le lampadine tascabili, con un desiderio nel cuore: essere liberati dalla coscienza colpevole e trovare il riposo del cuore, sotto il riparo delle braccia eterne. Oggi la chiesa di quella comunità è inondata di nuova vita, e grazie all'affluenza di uomini e donne pronti e volenterosi di servire il loro maestro nella chiesa dei loro padri, nella vita comunitaria molte cose si svolgono più facilmente.

Quali erano le caratteristiche principali del movimento del risveglio? Tre di queste si erano particolarmente inculcate nei credenti. Primo: una profonda coscienza della presenza di Dio. Ciò che questo vuol dire, bisogna averlo sperimentato personalmente, altrimenti non lo si può capire efficacemente. Un eminente ecclesiastico della chiesa anglicana disse dopo una sua visita a Lewis: "Ciò che ho sentito, indipendentemente da quello che ho visto, mi ha portato alla convinzione che questo non è un movimento comune". Io conosco uomini che fuori sui campi o seduti al loro telaio

divennero in tale modo coscienti della presenza di Dio, che caddero distesi sul pavimento. Uno di loro, che avvertì particolarmente la mano di Dio, disse: "L'erba sotto i miei piedi e le pietre intorno a me sembrano gridare: 'Prendi rifugio in Cristo!'". Grazie a questa illuminazione soprannaturale dello Spirito Santo, molti sperimentarono in questo risveglio l'opera redentrice di Cristo, prima ancora di avere partecipato a un culto che fosse in contatto con il movimento. Io non esito a dire che questa imponente coscienza della presenza di Dio è ciò di cui oggi abbiamo urgentemente bisogno, poiché "Il timore del Signore è il principio della scienza..." (Proverbi 1:7). Questo comunque non lo si può ottenere tramite sforzi umani, ma è un dono dall'alto.

La seconda caratteristica era la profonda conoscenza del peccato, che in parte crebbe fino alla disperazione. Io ho sperimentato momenti in cui era necessario interrompere la predicazione, a motivo delle anime tormentate dal dolore. Molti di loro, per ciò che sentivano nel loro cuore e sotto il peso della loro coscienza colpevole, incorporavano al meglio le parole di John Newton:

*"La colpa e la coscienza  
mi opprimono profondamente,  
e ogni raggio di speranza svanisce.  
I miei peccati hanno visto  
scorrere sangue innocente.  
Essi aiutarono a inchiodarlo al palo!"*

Come ulteriore caratteristica devono essere citate le manifestazioni e le reazioni fisiche. Non è facile descrivere questi fenomeni, ma una cosa vorrei sottolineare: chi tenta di porre questi fenomeni in relazione a influssi satanici, è in pericolo di commettere quel peccato per il quale non c'è perdono. Durante i culti guidati da George Whitefield, si sentivano delle grida, e alcuni cadevano a terra. Egli cercò di reprimere queste cose, e una volta Lady Huntington lo riprese, dicendogli che così egli avrebbe spento lo Spirito Santo. Ella continuò: "Così lei commette un grande errore. Non sia più savio di Dio! Lasci la gente gridare in pace. Ciò avrà più effetto della sua predicazione!"

## I FRUTTI DEL RISVEGLIO

Spesso ci è stato chiesto se la gente che si è convertita durante il risveglio a Lewis è rimasta ferma e quali sono i frutti tangibili, nelle zone in cui la grande potenza di Dio si è manifestata. Si può ammettere che ci siano alcuni che sono tornati indietro, ma solo pochi, in confronto ai molti che oggi camminano con Dio. Interessante è che in questo contesto nel giornale 'Life and Work' (Vita e Lavoro) dalla penna del defunto pastore di Barvas, James MacKay, fu scritto: "Dall'inizio del risveglio Dio ha toccato più di cento anime del nostro paese. Dio le porta e finora nessuna di loro è tornata indietro. Con un amore tenero e gentile questi agnelli della grazia vengono custoditi e curati dal popolo di Dio. Questo per ciò che riguarda gli agnelli. La loro vita quotidiana è un profumo soave, la loro comunione è cordiale, e il loro amore è vivente e ardente. Essi sono figli della grazia, così come lo si può desiderare. Molti di loro, nelle regioni dove vivono, sono propugnatori fedeli della causa di Cristo e alcuni sono già sparsi qui e là sulla terra".

Ciò che in questo articolo viene descritto, potrebbe essere detto di quasi ogni distretto. Una caratteristica rallegrante del frutto del risveglio che è rimasto, sono i giovani che

si sono lasciati istruire sulla Parola e sono già insediati nell'Highland scozzese. Altri studiano nelle nostre università, istituti e scuole bibliche, e si rallegrano in vista di quel giorno in cui anche loro potranno annunciare nell'Highland paterna le inestimabili ricchezze di Cristo. Altri hanno percepito la chiamata ad evangelizzare i paesi isolati della Scozia; questi lavorano sotto la protezione della 'Faith Mission', e il Signore concede che, attraverso il loro servizio, altre anime vengano aggiunte alla comunità di Cristo.

Questo breve resoconto sui frutti del risveglio sarebbe incompleto, se non venissero ricordati anche coloro che, in seguito alla chiamata del loro Signore, si sono trasferiti in zone oltremare, per annunciare Cristo come Signore a tali popoli, che giacciono ancora 'nelle tenebre' e 'nell'ombra della morte'. Così il risveglio si allarga con un raggio che diventa sempre più largo.

Qualcuno ha detto che la pietra di paragone di ogni servizio per Dio non sia il numero di coloro che frequentano la chiesa o il culto, ma il genere di cristianesimo che il nostro servizio produce. Io credo che questo sia vero.

Oggigiorno, in relazione all'evangelizzazione, si parla molto della rifinitura. E senza dubbio c'è bisogno di ammaestramento, specialmente tenuto conto dell'ignoranza dei giovani sulla Parola di Dio. Ma un'anima nata di nuovo dallo Spirito di Dio ed entrata in una comunione redentrice con Gesù Cristo, non avrà bisogno di rifinitura. Le parole di Davide nel Salmo 42 esprimono ciò che sente un'anima che ha trovato la pace attraverso la croce: "Come la cerva desidera i corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio." (Salmo 42:1). Questa sete sulle Ebridi è visibile tra coloro che frequentano i culti di preghiera settimanale nelle chiese, nelle cappelle o in appartamenti privati. A volte questi incontri durano fino alle prime ore del mattino. Gli uomini di quelle zone sono privilegiati, avendo pastori che non solo organizzano questi incontri, ma partecipano anche alla loro guida. Lì è anche conservata su vasta scala la vecchia tradizione degna di stima dei culti familiari, così che i neoconvertiti anche in questo modo vengono incoraggiati nella loro vita di fede. Molti di loro esercitano oggi un ministero nelle diverse comunità. Non è stato necessario seguirli, ma essi stessi hanno seguito la parola in Giovanni: "Le mie pecore ascoltano la mia voce, io le conosco ed esse mi seguono".

## IL RISVEGLIO SULL'ISOLA UIST

A questo punto arriviamo a un altro capitolo della storia commovente del risveglio sulle Ebridi. Nel dicembre 1957 Dio ha nuovamente manifestato la sua potenza, questa volta sull'isola Nord Uist. Secondo la testimonianza di alcuni pastori del posto, questo movimento superava in alcuni punti addirittura quello di Lewis. Fin dall'inizio il movimento fu sostenuto dalle preghiere dei credenti e dalla predicazione fedele da parte degli strumenti che Dio aveva scelto per questo servizio.

Nulla può convincere gli uomini della sovranità dello Spirito più efficacemente di un antico risveglio. Perché Dio non vede con gli occhi degli uomini, e gli strumenti che egli usa non sono stati scelti da loro stessi. Nel risveglio appena nominato era chiaramente così. Dio aveva i suoi fedeli strumenti su quest'isola, uomini che conoscevano la sua grazia salvatrice e che non si vergognavano di annunciare tutto il consiglio di Dio. Essi avevano anche sperimentato la benedizione del risveglio, su un'altra isola, e

desideravano ardentemente una tale visitazione anche per il loro paese. Ciò nonostante piacque a Dio di usare come strumento due sorelle pellegrine della 'Faith Mission'. Dio pone "... questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi." (Seconda Corinzi 4:7).

Generalmente viene confermato che a Uist non c'era mai stato un risveglio. Lo scrittore ha esaminato tutti i resoconti sui rinnovamenti spirituali nelle Highlands, ma Uist non viene mai citata. Generalmente la vita spirituale sull'isola viene descritta come tiepida, anche se le chiese, rispettando la tradizione, erano evangeliche. Si può però essere evangelici, ma ciò nonostante non evangelisti, così come qualcuno ha detto: "Nell'insegnamento si può essere efficienti, ma nonostante ciò dormire efficacemente!". I miei molti servizi nelle Highlands e sulle isole Ebridi mi permettono di dire senza ombra di dubbio che questo è stato un punto debole nella vita religiosa di quelle zone.

Così stavano le cose a Uist quando Dio, nei suoi propositi sovrani, mandò le sue due serve nel paese di Lochmaddy. Nelle Highlands scozzesi il servizio delle donne era stato riconosciuto con esitazione, e proprio in quel periodo in alcune zone si erano fatte sentire voci che raccomandavano ai presbiteri della chiesa scozzese di discutere e di votare sull'ammissione delle donne al ministero di anziano. Insieme ad altre comunità, anche Uist rifiutava l'elezione di donne. Lascio il giudizio sul valore o meno di questa decisione a uomini con più sapienza di me. In ogni caso si deve constatare che in seguito a questa decisione le porte delle chiese si chiusero, e che così vennero legate le mani di quei pastori, che altrimenti avrebbero messo con gioia a disposizione delle messaggere di Dio il loro luogo di adorazione. Dio però, che ha detto: "Io trasformerò tutte le mie montagne in vie..." (Isaia 49:11), preparò loro un luogo di culto e non durò a lungo finché la comunità percepì l'opera dello Spirito Santo. Entrambe le serve sembravano essere animate da quello Spirito che ha detto: "Per amor di Sion non tacerò, per amor di Gerusalemme io non mi darò posa, finché la sua giustizia non spunti come l'aurora, la sua salvezza come una fiaccola fiammeggiante." (Isaia 62:1). Attizzate da un amore ardente, annunciavano ogni giorno il pieno consiglio di Dio. Quali scene gloriose si svolsero, quando uomini e donne nella loro angoscia cercarono il Signore!

La notizia di ciò che succedeva a Lochmaddy si allargò presto ad altre comunità, e non durò a lungo finché anche i paesi vicini vennero scossi profondamente. I culti erano stracolmi, e notte dopo notte anime gridavano a Dio per avere grazia. Il ricordo di quei culti resterà sempre vivente in coloro che erano presenti. A dire la verità, il tempo era tutt'altro che favorevole, ma la gente, nella propria ricerca di perdono e di pace, non si lasciò trattenere da lunghe marce sui prati e terreni paludosi. Giovani che fino ad allora avevano vissuto per i piaceri del peccato, che avevano passato le loro serate in osterie e non si erano occupati delle cose dello Spirito, d'un tratto presentarono attenzione alla voce proveniente dal cielo, e da allora in poi molti di loro, per la grazia del loro Signore, diressero i loro passi sulla via dei suoi discepoli. Oggi testimoniano della forza salvatrice di Gesù Cristo, e almeno tre giovani di una comunità si trovano già nelle nostre scuole bibliche, con l'obiettivo di divenire evangelisti. Come a Lewis anche qui sono sorti gruppi di preghiera. Alcuni vengono guidati da neoconvertiti, che allo stesso tempo prendono parte anche ai culti di preghiera nella loro propria chiesa.



Un pastore del sud, che visitava l'isola, definì ciò che aveva visto come una 'riforma'. Egli si riferiva alla vita sociale del popolo e al suo cambiamento evidente. Un oste ha detto che il commercio di bevande alcoliche sull'isola era completamente rovinato.

Io credo che ogni comunità percepì qualcosa della nuova vita che inondò i diversi paesi. In molte chiese, il numero di chi voleva essere ammesso alla Santa Cena, era più grande che in qualsiasi altra occasione passata. Nord Uist ha sentito il soffio dello Spirito. Molte vite umane sono state trasformate e sono ora una lode a Colui che le ha salvate.

Così il risveglio, che è iniziato nel dicembre 1949 nella comunità di Barvas, si è allargato anche alle Highlands scozzesi. I fiumi di benedizione che lì cominciarono a scorrere hanno toccato molti uomini. Che essi possano crescere, fino a diventare un fiume potente, che inondi il nostro amato paese, fino a che: "Il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa." (Isaia 35:1).

## CAPITOLO 9. LA 'FAITH MISSION'

Più di 75 anni fa, un giovane di nome John George Govan, che aveva ancora la vita davanti a sé, stava seduto su una catena di colline di un'isola scozzese. Dalla baia di Clyde passavano davanti a lui navi da trasporto e navi passeggeri, con l'America come destinazione; tra l'altro, sull'acqua apparivano barche a vela, sospinte qua e là dal vento. Mentre egli osservava tutte queste cose, Dio gli parlò e gli chiese a cosa sarebbe somigliata un giorno la sua vita. A un panfilo a vela, condotto qua e là per il proprio piacere, o a un transatlantico, che è guidato a una meta stabilita? Quel giovane conosceva Cristo come suo Signore personale. In quel momento però si decise di rimmettergli completamente la sua vita e di fare ad allora in poi la sua volontà. Un po' più tardi sentì una predica sulla pienezza dello Spirito, e ricevette questo dono meraviglioso. Presto divennero manifesti i propositi divini per la sua vita: Dio lo incaricò dell'evangelizzazione dei paesi e dei distretti della Scozia. Ubbidendo alla chiamata celeste, il giovane lasciò la sua professione e la famiglia e fondò, con alcuni amici di pari sentimenti, la 'Faith Mission'.

Nei primi anni i fratelli vissero magnifici tempi di risveglio: comunità crebbero, anime furono salvate e diversi credenti, accesi dallo stesso fervore celeste, si unirono ai missionari come 'pellegrini', nome con il quale i collaboratori della 'Faith Mission' sono conosciuti ancora oggi. In tutti questi anni fino a oggi, l'opera è rimasta forte e vivente. Vi sono circa cento collaboratori attivi.

Nell'anno 1916 le collaboratrici Emma e Helena Garrett fondarono in Sudafrica, in collegamento con la 'Faith Mission', l' 'Africa Evangelistic Band'. Nel 1927, poco dopo la morte del fondatore, l'opera sperimentò tramite l'invito di alcuni amici, con il pastore W.A. Wisbet di Toronto a capo, un'espansione in Canada, e nel 1960, come viene accennato nell'introduzione, i fratelli Krémer e altri 'pellegrini' iniziarono sulla stessa base con il nome 'Mission-Foi-Evangile' un lavoro missionario nell'interno della Francia.

Il lavoro della 'Faith Mission' consiste principalmente nel tenere riunioni di risveglio, chiamate 'missioni', che vengono tenute per un periodo da tre a sei settimane da almeno due 'pellegrini', in paesi situati fuori mano, in zone rurali o industriali. Negli ultimi anni il servizio si è esteso alle isole

Skye, Lewis, Uist, Tiree, Orkney, Shetland, all'est dell'Inghilterra e a molti altri posti isolati in Irlanda. Il numero di queste campagne ammonta annualmente a circa 250, in più sono da aggiungere riunioni particolari in luoghi balneari, in estate, nelle quali servono quattro 'pellegrini'. La parte pubblica del lavoro consiste in inviti da parte delle più diverse chiese e comunità evangeliche, o viene fatta di propria iniziativa, con riunioni in posti dove questo servizio altrimenti non viene fatto da nessuno. Molto tempo viene investito per visite in casa. La sera vengono per lo più tenute riunioni evangelistiche, per le quali ci si serve di sale pubbliche, o a volte improvvisate, in chiese, scuole, tende, cucine o salotti. Non raramente, specialmente nelle zone isolate, l'alloggio dei pellegrini crea non poche difficoltà, ma anche questo problema si lascia di volta in volta risolvere, anche se di tanto in tanto ci si trova confrontati con scomodità.

L'opera della 'Faith Mission' serve tutte le comunità di fede che si fondano sulla Parola di Dio e lavora senza un luogo di attività stabilito. Non vengono fondate stazioni fisse. Al contrario, viene posto molto valore alla collaborazione con i gruppi che lo desiderano, nel rispetto della loro posizione di fede. Le persone che potevano essere aiutate attraverso il servizio della 'Faith Mission' vengono incoraggiate a testimoniare di Cristo nelle loro comunità. Il contatto con le anime che sono venute alla fede o che comunque sono state benedette, viene mantenuto attraverso piccoli gruppi di preghiera, i cui membri si radunano una volta per settimana, per la comunione fraterna e la preghiera. Questi gruppi vengono visitati ogni tre mesi da uno dei 'pellegrini'. In tutto ci sono in Scozia, in Irlanda e nell'est dell'Inghilterra circa 500 di queste cellule di preghiera.

Ci sono molte zone in cui queste riunioni di preghiera sono le uniche in un largo raggio. Oltre a ciò annualmente, in circa 180 congressi e conferenze, vengono riuniti credenti che, abitando in luoghi fuori mano, avrebbero altrimenti poca possibilità di ascoltare il pieno Vangelo. Specialmente le due grandi conferenze annuali, a Bangor, nell'Irlanda del Nord, a Pasqua, e a Edimburgo, in Scozia, in settembre, vengono attese ogni anno con desiderio.

Ma l'opera del Signore in altri paesi non viene dimenticata. Molti 'pellegrini' e molti membri dei diversi gruppi di preghiera servono il Signore a casa o nella missione esterna, in collegamento con altre società missionarie conosciute.

Nel ben attrezzato centro di istruzione missionaria e nella scuola biblica a Edimburgo, da 40 a 50 alunni ricevono ogni volta, in un corso biennale, un accurato insegnamento sulla conoscenza di Dio e sulla sua Parola, sulla persona e l'opera del Signore Gesù Cristo, sullo Spirito Santo, sulla santificazione nella vita quotidiana, sul ministero della predicazione, sull'attività evangelistica tra i bambini e su altri temi ancora, il tutto in una vita di preghiera. Tramite visite in casa, prediche, cura delle anime, culti all'aperto e molte altre attività, gli alunni hanno modo di raccogliere esperienze pratiche. All'istruzione degli studenti partecipano, oltre alla direzione della missione, pastori di diverse organizzazioni ecclesiastiche, come anche dirigenti di altre opere cristiane.

Stampati con il gentile permesso di La Buona Novella  
Prima Edizione italiana 1993  
Seconda Edizione formato giornale 2016



**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113 • I-29121 Piacenza - Centro - Italy  
Tel. 0523 453281  
www.solideogloria.name

## UN LIBRO PER VOI

Vi prego inviarmi, sulla base  
dell'offerta libera, il libro  
**CINQUE GRANDI  
EVANGELISTI** (289 pp)  
di John H. Armstrong

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Ritagliare la cedola e spedirla a:  
**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113  
I-29121 Piacenza - Centro

**SOLI DEO GLORIA** vuole essere una voce biblica nel  
contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere.  
Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio*
  - *Grandi uomini di fede*, Ralph Toliver
  - *Rigenerazione o nuova nascita*, Arthur W. Pink
  - *Un soffio dal cielo*, Ken Terhoven
  - *Il migliore amico*, J. C. Ryle
  - *Come leggere la Bibbia*, Michael G. Parham
  - *Giorgio Müller*, la vita narrata da Arthur Pierson
  - *Omosessualità e comunità cristiana*
  - *Se un uomo onesto cade*, Erwin W. Lutzer
  - *Conquistatori di anime*, C.H. Spurgeon
  - *Cambiare il mondo con la preghiera*, Wesley L. Duewel
  - *Il seminatore*, C. H. Spurgeon
  - *La ricerca della santificazione*, Jerry Bridges
  - *Imparare l'evangelizzazione*, Mike Hencher
  - *Il grande trionfo di Cristo*
  - *Sei elementi di amore per Cristo*
  - *Quando il dolore è la tua prigionia*
  - *Gesù, ieri, oggi e domani*, F.F. Bruce
  - *Dio non permette mai che le cose semplicemente accadano*
  - *Cinque missionari uccisi; martiri*
  - *Esercitarsi nella devozione a Dio*, Jerry Bridges
  - *Levidenza logica della fede*, Elaine e Dale Rhoton
  - *Trasmettere il Vangelo alla generazione successiva*
  - *La fede*, C.H. Spurgeon
  - *Quale Dio è il vero Dio?*
  - *Come rinvigorire la propria fede?*
  - *Religione o Evangelo*, Wilhelm Pahl
  - *Confida in Dio*, Corrie Ten Boom
  - *Potenza*
  - *George Whitefield*
  - *William Carey*
  - *Perché Dio non interviene?*
  - *I 5 segreti della vita*
  - *Conoscere ed essere conosciuti*
  - *Il risveglio personale*
  - *Le ultime sette parole di Cristo*
  - *La chiamata dei credenti: testimoniare del Vangelo*
  - *Comprendersi meglio tra coniugi*, Paul Tournier
  - *Possiamo aver fiducia nei Vangeli?*, Nigel Scotland
  - *Il carattere perfetto di Dio*, Tim Shenton
  - *Meditazioni espositive sulla Lettera ai Filippesi (I) - (II)*  
James Montgomery Boice
  - *Meditazioni su Atti degli Apostoli (I)*,  
Martyn D. Lloyd-Jones
  - *Prendete la mia croce e seguitemi*
  - *Camminare con Dio*, J. C. Ryle
  - *Cosa ne abbiamo fatto dell'adorazione a Dio?*  
A. W. Tozer
  - *La rivoluzione di Cristo*, George Verwer
  - *Meditazioni espositive sul vangelo di Giovanni (I)*
  - *Bisogna obbedire a Dio anziché agli uomini*
  - *Meditazioni espositive su Genesi (I)*
  - *Nel silenzio davanti a Dio*, Daniel L. Johnson
  - *L'autorità delle Scritture*
  - *Introduzione ai Libri della Bibbia*
  - *Perché abbiamo bisogno di un salvatore*, John Piper
  - *I dieci comandamenti*, John Stott
- sono a disposizione gratuitamente.